ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 10 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 10 Febbraio 1896 Num. 41

Roma, 9 febbraio 1896

Prima dell'ultima nota pubblicata dal giornale ufficiale di Pietroburgo sulla conversione del principe Boris all'ortodossia; prima delle ultime notizie di Pietroburgo e di Costantinopoli, poteva anche essere fondato il dubbio che il principe Ferdinando non avesse fatto personalmente alcun guadagno con l'atto insolito da lui compiuto. Tanto più che la maggior parte dei giornali russi dichiaravano, come cosa naturale, che l'apostasia del figlio non rendeva legittima l'elezione del padre fatta da una Sobranje che, secondo le idee predominanti a Pietroburgo, non aveva veste per farlo. Ma sembra certo oramai che la conversione del principe Boris è parsa allo czar sanatoria sufficiente di tutti i vizi di forma della elezione del principe di Coburgo al trono bulgaro; ed il battesimo ortodosso sarà il prodromo del riconoscimento, da parte delle potenze firmatarie del trattato di Berlino, di uno stato di fatto che ha già per sè un'esistenza decennale.

Questo risultato parrà certamente al principe Ferdinando compenso sufficiente all'ostilità aperta del Vaticano. Egli, a quanto pare, non sarà scomunicato; ma per lo scandalo dato al mondo cattolico, e per lo sfregio fatto all'autorità del Pontefice, — supplicato ma non ascoltato, il che presuppone il preconcetto di un ossequio subordinato all'utile proprio — verrebbe escluso, dicesi dalla Santa Mensa, che è una forma di scomunica diremo così a sezione ridotta. Ma nel discorso tenuto ai deputati egli si è mostrato molto mediocremente preoccupato dell'ira pontificia. Non soltanto egli ha fatto primeggiare i diritti della ragione di Stato, ma anche ha parlato in modo da lasciare sospettare che a lui sia accaduto sulla via di Pietroburgo quello che già accadde a San Paolo sulla via di Damasco. Il principe Ferdinando invero, ha usato una formola molto larga. All'Occidente che lo scomunica ha opposto l'Oriente che gli schiude le braccia. Ma siccome non è possibile ammettere in queste parole un pensiero politico che già metterebbe la Bulgaria in sospetto di tutti, è chiaro che solo un ultimo barlume di reverenza figliale ha trattenuto il principe Ferdinando dal nominare direttamente il Papa.

Il catecumeno — in un certo punto del suo discorso il principe Ferdinando appare tale — non avrebbe però in fondo al cuore dei rammarichi? Ce lo fanno sospettare il tono aspro e concitato del discorso medesimo, e la melanconica allusione alla partenza della principessa Maria Luisa che quasi si fa ritenere definitiva. Non impunemente si forzano certe situazioni. E questo non soltanto va detto rispetto ai rapporti famigliari del principe, ma anche rispetto i rapporti suoi col popolo. Il discorso del principe confermò quello che già si sapeva, che cioè in una parte del popolo bulgaro fremono smanie ribelli. Se così non fosse, non avrebbe egli sentito il bisogno di rammentare che per la Costituzione di Tirnova egli è sacro e inviolabile, e va obbedito. Rimane ancora da vedersi se al miglioramento della posizione internazionale della Bulgaria corrisponderà anche un migliore assetto interno. Ed il problema non è di poco rilievo.

×

L'ex-ministro dei lavori pubblici, Raynal, del quale — come sanno i lettori — è chiesta la messa in stato di accusa come autore delle convenzioni ferroviarie che diedero già tanta materia d'intervento all'autorità giudiziaria — terminerà domani alla Camera dei deputati di Francia la propria difesa. Troverà la maggioranza a lui favorevole, e avremo un nuovo dramma giudiziario a tendenze epuratrici e moralizzatrici?

Alcuni giornali francesi sostengono la teoria che la Camera, la quale ha approvato le convenzioni, farebbe torto a sè stessa punendone l'autore. E' un ragionamento che non regge. Il dolo dell'autore consisterebbe appunto nell'aver tratto in inganno, a loschi intenti, la rappresentanza nazionale. Più fondata nel vero è l'esortazione fatta ai deputati di metter fine una buona volta a uno stato di cose fatto di inquisizioni e di sospetti, che tiene tutti in allarme. Ma fu fatta tante volte indarno questa esortazione. E sembra che il Cavaignac stia più che altro nel Gabinetto Bourgeois per impedire che prevalga. Dipenderà, crediamo, dal contegno del Ministero che il dibattito si chiuda pro o contro il Raynal. Il pronosticare come finirà è, ad ogni modo, difficile oggi.

I repubblicani di governo, che hanno in realtà la maggioranza nella Camera, sono favorevoli in massima ad approvare le conclusioni della Commissione contraria al processo del Raynal. Ma ieri anche a Sinistra applaudirono, con la Sinistra Estrema, certe applicazioni occasionali della teoria dell'epurazione. Molti repubblicani di governo hanno paura di essere sospettati nemici della luce; e quando gli uomini moderati di un'assemblea si trovano in uno tale stato d'animo è probabile la vittoria dei violenti, in dispregio anche della giustizia. Ah, la Francia parlamentare attraversa un brutto quarto d'ora!

Chiacchiere intempestive

Ieri sera il nostro corrispondente di Napoli ci telegrafò, e noi pubblicammo, il sunto di una lettera del signor Candeo al *Don Marzio*, nella quale riferiva un discorso del generale Baratieri, che recatosi a visitarlo, avrebbe dichiarato la colpa dell'*attuale campagna* essere tutta del Governo, il quale gli lesinò soldati e cannoni.

— Ho dovuto — così avrebbe soggiunto il generale Baratieri, — mendicarli come un pezzente: lo avevo preveduto tutto.

Amiamo credere che nel riassumere questa lettera il nostro corrispondente napoletano siasi trovato sopraffatto dalla fretta, perchè il testo e il significato del discorso attribuito al generale Baratieri sono sostanzialmente diversi.

Ecco integralmente il brano della lettera Candeo:

Ieri sera (20) S. E. il generale Baratieri, il quale è venuto graziosamente a farci visita sotto la nostra tenda, narrava come Macallè fosse la spina del suo cuore, l'insonnia di tutte le sue notti. E la colpa, diceva, di quell'inevitabile disastro non è e non sarà mia — i rinforzi io li ho chiesti a tempo — ho dovuto venir in Italia a mendicarli come un pezzente, contrattando quasi soldato per soldato, cannone per cannone. Il pericolo presente io l'avevo divinato, e stavo preparandomi per una guerra decisiva, che avrebbe avuto principio nell'ottobre venturo. Gli avvenimenti mi hanno preceduto e sopraffatto, ed il mio solo torto, sinceramente lo confesso, è quello di esser rimasto a Massaua mentre dovevo essere ad Adigrat a sorvegliare cogli occhi miei la posizione. — Altri erano al mio posto...

E facendo nel lasciarci, le boccaccie per una cattiva mastica che gli si era offerta, soggiungeva: « Dopo la campagna, a cose finite, andrò sul lago di Como, nella quiete tranquilla d'una casetta romita, farò il pescatore di trote, offrirò agli amici, che verranno divider meco i miei ozii, del vino buonissimo, col patto di non parlar mai più nè di politica e tanto meno d'Africa. »

Non si tratta adunque dell'*attuale campagna*, ma di cose più antiche riferentisi al tempo in cui il governatore dell'Eritrea recossi a Roma per conferire col Governo sulla situazione e sui provvedimenti che egli reputava necessario di prendere.

Il generale confessa che quella situazione, quale a lui pareva allora, non fu, da parte sua, esattamente giudicata; tanto vero che l'*attuale campagna*, se egli l'aveva divinata, l'aveva nondimeno, come francamente confessa, preveduta solo per l'ottobre venturo.

Nessuna meraviglia quindi che, nel modo istesso con cui il governatore dell'Eritrea aveva fatto giudizio imperfetto del momento e del tempo, non chiedesse e non insistesse perchè l'invio di uomini e di cannoni che egli dice essergli stato negato, si facesse in quel momento e in quel tempo, vale a dire più di un anno prima della guerra divinata.

Una distanza di tempo così rilevante, avrebbe, fra le altre cose, impedito al comandante delle truppe d'Africa di determinare l'entità delle forze che a lui sarebbero occorse, entità che solo poteva apprezzare conoscendo ciò che, purtroppo, fino al giorno di Amba Alagi egli non era riuscito a conoscere, vale a dire: l'organizzazione, il numero e l'armamento del nemico che avrebbe avuto più che un anno dopo di fronte.

Basterebbe questo a togliere il valore se non la autenticità e l'esattezza al discorso attribuito al generale Baratieri, è che ci arriva colorito dalla penna del signor Candeo. Non è quindi il caso di dare soverchia importanza nè a quel discorso, nè al rimanente.

Che in questa disgraziata impresa africana le diverse correnti nel seno medesimo del Ministero abbiano contribuito a far adottare, più che delle misure risolutive, dei mezzi termini, l'abbiam detto e scritto più volte. Ci auguriamo che da questo lato si realizzi il voto che facemmo ieri sera parlando della lunga discussione tenuta, a proposito dell'Africa, nel Consiglio dei ministri.

Che quelle correnti, le quali in Italia hanno prodotto così spiacevoli risultati, abbiano anche nell'Eritrea non più sotto l'aspetto politico e finanziario, ma sotto l'aspetto militare un tal quale riscontro, si sa, e se ne rispecchia anche l'esistenza, nelle parole che nella lettera Candeo si attribuiscono al Baratieri quando lo si fa confessare il torto di essere rimasto a Massaua mentre doveva trovarsi ad Adigrat, dove *altri* erano al suo posto.

Compiacersi che il dualismo sia cessato in Italia val quanto augurare che cessi nell'Eritrea, lamentando che per farlo cessare non siasi a tempo, da chi certamente lo conosceva, energicamente provveduto.

Ma ormai non è tempo di chiacchiere. Il paese aspetta, e dal suo Governo e dai generali che in Africa si trovano di fronte al nemico, dei fatti. E di questo è bene che ciascuno si persuada, come è bene non s'ignori da chi ha la responsabilità del comando dei nostri valorosi soldati, che da quei fatti soltanto potrà essergli assicurata, prima la buona fama e poi la quiete tranquilla della romita casetta sul lago di Como, dove egli si augura di convertirsi in pescatore di trote!

Insieme con queste chiacchiere, ci son giunte oggi dall'Eritrea anche delle notizie di fatto.

Malgrado il ritardo con cui ci sono giunti, i telegrammi di Mercatelli hanno un interesse grandissimo — specie in due punti.

Il primo quello in cui ci dà con tutti i dettagli contezza dell'armamento, a base di fucili francesi, dell'esercito scioano.

Il secondo, quello in cui ci rende conto delle condizioni della pace offertaci dal Negus.

Le condizioni si riassumono in una sola: *l'abbandono della colonia.*

E' vero che ci si accorda un anno di tempo per evacuarla!

Gli sdegni di Rouvier

Una disgrazia al generale Brugère - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Rouvier, citato dal giudice che istruisce l'affare delle ferrovie del Sud, trovandosi a Nizza ha fatto immediatamente ritorno a Parigi.

Ieri egli nei corridoi della Camera si mostrò indignato dell'abuso di citazioni che vanno facendo da un pezzo a questa parte i giudici istruttori.

Aggiunse che preferirebbe un processo avanti al tribunale per farla finita con uno stato di cose intollerabile.

Un altro deputato, egualmente citato, si è rifiutato di comparire avanti al giudice.

Per comprendere bene questi incidenti, che possono aggravarsi, occorre tener presente che contro alla consuetudine il guardasigilli tolse al giudice Rempler l'istruttoria dell'affare delle ferrovie del Sud trasferendola al consigliere Le Poitevin.

— Il generale Brugère, comandante dell'ottavo corpo d'esercito, è caduto da cavallo ricevendo due calci nella testa. Il suo stato però non è grave.

— Il *Matin* dice essere informato che il delegato del protocollo si recherà nel dipartimento delle Alpi marittime per trattarvi ufficiosamente la visita che il presidente della Repubblica, Félix Faure, si propone di fare allo Czarevich ed all'imperatore d'Austria-Ungheria, in occasione del suo prossimo viaggio a Nizza.

— Gerson Fribourg ha fatto ritorno stamane a Parigi e si è mostrato indignato delle accuse dirette contro di lui.

— Buchard, luogotenente di vascello, è stato nominato *attaché* militare a Berlino in sostituzione di Grancey.

Gli avvenimenti di Bulgaria

SOFIA, 8. — Il principe Ferdinando ha ricevuto i deputati della Sobranje che si sono recati in corpo a ringraziarlo per il passaggio del principe Boris all'ortodossia.

Il presidente della Sobranje D.r Theodorow espresse la riconoscenza della nazione per la saviezza del principe e per la sua abnegazione senza precedenti.

Il principe rispose che quanto fece gli era imposto dal dovere verso la nazione la quale da dieci anni ha con fiducia messo la propria sorte nelle sue mani.

Soggiunse che egli fece alla patria un sacrificio così grande, crudele e profondo che la storia non porge eguale esempio. Egli diede pel benessere e la prosperità della Bulgaria il suo figlio come pegno che col sacrificio dei suoi legami di famiglia egli spezzò quelli che lo univano all'Occidente. In compenso egli domanda dal popolo non già ovazioni clamorose nè omaggi menzogneri, ma rispetto e fiducia verso la sua persona. Il principe confida che il 2 febbraio (vecchio stile) sarà un giorno memorando per tutti e che cesserà in Bulgaria l'azione di quella stampa vile che serve soltanto gli interessi degli intriganti e l'opposizione indegna che offende con oltraggi la persona del sovrano e l'onore della Bulgaria.

Il principe esprime la fiducia che le parole della costituzione relative al carattere sacro ed intangibile del sovrano non saranno per l'avvenire una frase priva di senso e che tutti i bulgari saranno uniti nel motto « Un Dio, un sovrano, una patria. »

Il principe conchiude dicendo: « L'Occidente mi ha colpito di anatema. L'aurora dell'Oriente circonda coi suoi raggi la mia dinastia ed il nostro avvenire. »

Le parole del principe sollevarono entusiasmo indescrivibile fra i deputati che replicatamente acclamarono S. A. durante l'udienza.

Quindi il principe annunziò di aver ricevuto un telegramma estremamente grazioso dallo czar che lo felicita per l'atto patriottico compiuto e gli annunzia l'invio a Sofia del generale conte Golenicheff-Koutouzoff per assistere, in suo nome, alla cerimonia del passaggio del principe Boris alla chiesa nazionale bulgara.

×

SOFIA, 9. — Si assicura che il presidente del Consiglio, Stoiloff, si sia recato a Costantinopoli in seguito ad invito del Sultano.

L'*Agenzia Balcanica* dice che, nell'udienza di venerdì scorso, il Sultano espresse al presidente del Consiglio bulgaro, Stoiloff, la sua viva soddisfazione per la savia politica del governo bulgaro, e promise d'introdurre riforme nelle provincie turche d'Europa.

Si crede che il sultano si farà rappresentare alla cerimonia della conversione del principe Boris all'ortodossia.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — Il presidente del Consiglio bulgaro, Stoiloff, pranzò ieri presso il ministro degli affari esteri, ed oggi a Yildiz Kiosk presso il sultano.

Il ministro ripartirà domani per Sofia.

×

VIENNA, 8. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Il consigliere dell'ambasciata russa a Berlino, N. W. de Tscharykow, sarà accreditato a Sofia collo stesso grado dei rappresentanti delle altre grandi potenze.

« La sua nomina è imminente. »

La Spagna a Cuba

MADRID, 8. — Si ha dall'Avana in data di ieri:

La colonna comandata dal colonnello Vicuña, sconfisse le bande degli insorti, capitanate da Alvarez e Amiela.

Gli insorti ebbero 32 morti, perdettero gli armamenti ed ebbero 29 cavalli uccisi.

La colonna comandata da Tejerizo sconfisse pure gli insorti fra Manzanillo e Medialuna.

Godoy informa di avere sconfitto, in Jog, le bande degli insorti comandate da Pancho Perez, Matagas, Ricardo ed Aragon, composte di seicento uomini.

Gli insorti ebbero molte perdite. Matagas fu mortalmente ferito al petto.

×

AVANA, 8. — Il generale Canella attaccò le bande degli insorti capitanate da Maceo e Nunez, Delgado, Sotomayor presso Candelaria. Gli insorti furono sconfitti ed ebbero 26 morti, 17 prigionieri e numerosi feriti.

Gli spagnuoli ebbero 5 morti e 50 feriti fra i quali tre ufficiali.

Il generale Weyler, nuovo governatore generale dell'isola di Cuba è arrivato a Portorico.

Protesta del patriarcato armeno

COSTANTINOPOLI, 9. — Il patriarcato armeno fece osservazioni alle ambasciate sulla conversione forzata degli armeni in massa all'islamismo e sui molti arresti operati a tale riguardo.

Negli ultimi giorni furono pure arrestati numerosi Giovani-Turchi e ieri un ufficiale di marina.

Truppe russe alla frontiera armena

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 12 mer. — *(Emme)* Il *Daily News* riceve la notizia che oltre 30 mila soldati si trovano ora ammassati nella provincia di Kars, acquartierati nella famosa fortezza e sparsi lungo la frontiera fra Kaghisman e Sarikaysm.

Altre truppe sono state chiamate da Alexandropolis e da Ardahan.

Si crede generalmente che qualche cosa di nuovo avverrà dopo l'incoronazione dello czar.

Anche l'Australia si arma

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 9, ore 12 mer. — *(Emme)* Telegrafano da Sidney che si è ivi adunata una Conferenza di comandanti militari delle varie provincie inglesi.

Fra le decisioni più notevoli della Conferenza vi è stata l'adozione di nuovi fucili per le truppe ed una mozione per la creazione di un esercito e di una flotta federale di difesa.

I varii delegati presenteranno queste decisioni ai Governi delle provincie da essi rappresentate.

La situazione in Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Il ritorno degli ufficiali prigionieri

Altri echi della difesa di Macallè

MASSAUA, 9, ore 1,30 pom. — Ieri l'altro (2 febbraio) verso le quattro, il tenente Sapelli, che era venuto al quartier generale per presentare alcuni capi al governatore, ripartiva al trotto, rispondendo al mio saluto:

— Corro perchè hanno attaccato gli avamposti.

La verità invece era che i nostri estremi avamposti, costituiti dalla banda di degiacc Abraha dello Scirè, avevano accolti a fucilate, credendoli soldati amhara, i nostri ufficiali rimasti in ostaggio presso ras Maconnen e rientrati ieri mattina (3 febbraio) al nostro accampamento presso Mai Gabetà.

Il generale Baratieri, per mezzo del fitaurari Assalem, aveva scritto a Maconnen intimandogli di rilasciare entro quarant'otto ore gli ostaggi stando ai patti convenuti.

Intanto il campo del Negus, spostatosi il giorno 30 gennaio a due ore ad ovest del piano di Aussien, il giorno seguente aveva marciato sino a sera verso Faras Mai.

Qui gli scioani giunsero il giorno 1 febbraio, e Maconnen, ricevuta la lettera del governatore, persuase il Negus a rilasciare gli ufficiali la sera del 2 febbraio. Venne nella stessa sera dato l'ordine di marciare la mattina seguente verso Adua; ma la partenza fu invece sospesa.

Così fu al campo di Faras Mai che il barambaras Ueld Emanuel venne a cercare gli ufficiali italiani per condurli dal Negus.

A mezza strada tra il campo di Maconnen e quello del Negus furono fatti fermare, dicendosi loro che aspettassero l'arrivo dei nostri ambasciadori Salsa e Felter.

Visto però che questi non arrivavano, Maconnen mandò a richiedere il tenente Partini.

Il ras di pessimo umore disse di non aver più fiducia nell'arrivo dei messi e soggiunse:

— Ricordatevi che tutto noi abbiamo fatto per la pace. Ora dite a Felter di venire.

Il barambaras Emanuel ripetè più tardi, anche lui, agli ufficiali:

— Dite a Felter *qu'il faut qu'il vienne; il doit venir.*

Quindi il barambaras accompagnò gli ufficiali sin fuori dei campi scioani che sono immensi.

I prigionieri attraversarono così il campo di Maconnen, lasciarono a destra quello del Negus, rasentarono quelli di ras Olià e di ras Mangascià Atichim e infine attraversarono il campo di ras Mangascià Joannes.

Una sola guida a cavallo li accompagnò fino a Debra Aal. Ma poco prima di Entisciò gli ufficiali nostri invitarono la guida a venire con loro ancora più avanti, udendosi degli spari nei paesi vicini, provenienti dai paesani che si difendevano contro i razziatori amhara.

La guida allora proseguì, accompagnandoli fin verso Entisciò dove, indicando loro le nostre posizioni, si accomiatò dicendo:

— Adesso siete in mezzo ai vostri.

Il *cicca* (capo) di un paese vicino condusse gli ufficiali fin sotto i nostri avamposti che, come ho già accennato, li accolsero con una viva fucilata. Un servo ebbe ucciso il cavallo e rimase ferito. Si avanzò un *muntaz* del genio con la bandiera che era sul forte di Macallè, ma inutilmente; gli avamposti risposero con salve di fucileria.

Si mandò allora avanti un ascaro con una lettera di Maconnen, il quale, preso anche lui a fucilate, riuscì ciò nonostante a farsi riconoscere.

Venne innanzi allora il comandante dell'estremo avamposto delle bande, degiacc Abrahà, e così gli ufficiali poterono rientrare nella linea dei nostri.

Fu subito costruita una barella pel ferito.

Il tenente Mulazzani che mosse incontro agli ufficiali subito dopo Abrahà, esclamò piangendo per la commozione:

— Dunque è vero, che vi è un Dio che ci protegge!

×

Gli ufficiali raccontarono di essere stati ben trattati dai capi nemici, non bene dai gregari che aggiravansi continuamente intorno a loro, recando trofei di Amba Alagi.

Il tenente Paoletti del genio è tornato portando un berretto da ufficiale, di quelli raccolti ad Amba Alagi, e da lui ricuperato nel modo seguente.

Tre soldati di Mangascià, dei quali uno portava quel berretto, stavano seduti poco lontani dall'attendamento dei nostri, deridendoli. Un nostro ascaro, irritato, saltò loro addosso, e tolse al soldato il berretto, mentre quei tre si davano alla fuga.

Circa l'armamento del nemico, gli ufficiali reduci dal suo campo raccontano che gli scioani sono bene armati. Hanno moltissimi fucili Remington, molti Gras, parecchi Wetterly, e moschetti e fucili di vari modelli: Henri, Martini, Colt, Vetterli, e perfino Lebel di piccolo calibro con scatola serbatoio anteriore parallela alla canna e con copricanna.

Sull'innesco di una granata raccolta nel forte era scritto: *Hotchkiss Patent, Paris.* Sulle armi bianche era scritto: *Belmont, rue Saint Honoré, 114, Paris.*

Sui fucili si nota la marca *Saint-Etienne.* I Lebel hanno la cassa di rifornimento sulla guancia destra del calcio e sulla piastra del calciuolo portano la marca *S. C.*

Metà della guardia di Maconnen è armata di Lebel.

Tutti gli scioani dimostrano di desiderare la pace; però al patto dell'abbandono della Colonia (!!) Alcuni dicono che darebbero un anno di tempo per evacuare l'Asmara (!!)

×

Raccontano inoltre gli ufficiali che la regina Taitù ha una guardia di 5000 uomini con due cannoni e una mitragliera; ed ha al seguito molte donne con ombrelli di vari colori.

La tenda rossa del Negus si pianta soltanto per un momento ed è segnale di fermata.

Appena fatti gli accampamenti, la tenda rossa si leva.

Il tenente Scala segue sempre la tenda del Negus.

I nostri poterono vederlo e scambiare qualche parola da lontano con lui.

— Come state?

Il tenente Scala ha scrollato le spalle.

— Hai bisogno di niente?

— Non avrei il mezzo di averlo.

— Sai perchè siamo qui?

— Sì, se mi hanno detta la verità.

Però si sa che il tenente Scala è trattato bene ed è ben visto. Il suo piccolo servo venne ieri a portare agli ufficiali i suoi saluti.

I nostri ufficiali videro pure nella colonna di ras Mangascià Atichim il caporale Bertolo che rimase sbalordito alla vista dei suoi superiori.

Il tenente Scala e il caporale Bertolo sono sorvegliati da soldati armati; il tenente Gambi rimase invece per qualche tempo incatenato presso Tecla Abaguben e ras Mangascià Ioannes, i quali poi lo fecero togliere dai ceppi per ordine di Maconnen.

Parlando Maconnen coi nostri ufficiali dei fatti trascorsi, disse:

— Voi piangete i vostri morti. E se dovessi piangere i miei?!

Infatti gli furono uccisi 25 capi nella sola mattina dell'11 gennaio a Macallè.

Parlando appunto di quest'attacco, il barambaras Uold Emanuel disse: — *Voilà la tour que vous avez gagné!* Se noi avessimo avuto cannoni della gettata dei vostri, avremmo atterrato la chiesa di Enda Jesus!

Dal campo scioano riconoscevano il tenente Moltedo dal suo pastrano di artiglieria.

Il giorno 9 gennaio Maconnen stava dietro ai pezzi scioani, quando a meno di dieci metri di distanza scoppiarono due shrapnels lanciati dal forte. Poco dopo, gli scioani videro un loro proiettile cadere sul telaio della porta di Enda Jesus e un altro entrare nella polveriera già vuotata.

I nostri ufficiali ricevevano il *durgò* due volte al giorno, composto all'uso dello Scirè e dell'Engerà, con carne, brodo e *tec.*

Essi eran ricoverati dentro tende coniche da degiacc di media grandezza.

Circa alle intenzioni del nemico, essi son convinti che gli scioani sfileranno per Adua, quindi si recheranno ad Axum per l'incoronazione.

Noi siamo ancora a Mai Gabeta, a mezza strada tra Adigrat e Adua, e precisamente sulla strada segnata in rosso nella carta del Dechesurand, a 20 chilometri cioè da Adua.

L. Mercatelli.

Una ricognizione

MASSAUA, 9, ore 12,30 m. — Ieri (5 febbraio) fu eseguita una brillante ricognizione oltre Entisciò col 5.o battaglione indigeno e col battaglione degli alpini.

Gli alpini, meravigliando tutti, presero posizione in meno di 45 minuti sopra una montagna dirupata.

Alla loro destra presero posizione due compagnie del 5.o, e a sinistra le bande.

Appena apparsi i nostri, gli scioani coronarono le alture antistanti con circa tremila uomini e spinsero verso di noi due piccole colonne accennando a un movimento girante sulla nostra sinistra.

Le bande spinte avanti impegnarono un leggero combattimento, ebbero un ferito e cagionarono qualche perdita al nemico.

Il generale Baratieri intanto esaminava la posizione; quindi faceva ritirare la truppa all'accampamento raffrenando l'entusiasmo degli alpini.

Oggi quattro messi di Maconnen col barambaras Uold Emanuel recarono al generale la proposta di un contegno.

L. Mercatelli.

La situazione dal 1 all'8 corr.

L'avanzata dei nostri - A 2 ore da Adua

L'*Ag. Stefani* comunica:

MASSAUA, 9. — Le nostre truppe, che si erano mosse fino dal 1° corrente pel colle di Alequa, occuparono il 2 le posizioni di Mai Gabetà, verso Entisciò, coprendo le comunicazioni fra Farras Mai e lo Sciumezana.

Ras Mangascià e Alula coi loro movimenti accennavano ad avanzare sul Monte Augher; ma, trovatolo occupato dalle nostre bande, rinunziarono al movimento.

Il 3 corrente le nostre truppe si concentrarono sulla forte altura fra Mai Gabetà e Entisciò. Malgrado l'aspra e faticosa marcia per sentieri montani e passi difficili, tutto procedette regolarmente.

Le truppe bianche e nere mantennero il morale molto alto.

Il 5 il nemico numeroso occupava una forte posizione a cinque ore dal nostro campo. I nostri alpini ed un battaglione di indigeni fecero in quel giorno una ricognizione nella conca di Entisciò: il nemico accertatosi del movimento dalle alture circostanti e da quelle attorno al passo di Zala, ad ovest di Entisciò, dopo avere scambiato qualche fucilata si ritirò e le bande del capitano Barbanti ne occuparono le posizioni.

Il giorno 7 il nemico accampava dietro il dorsale di alture verso noi aspre e rocciose, verso Adua alquanto pianeggianti. Le alture erano guardate da una doppia schiera di avamposti di circa ventimila uomini. La tenda di Menelich era a Zatta.

Lo stesso giorno i nostri si avanzarono fino a due ore da Adua prendendo posizione sulle alture dominanti Entisciò, nella speranza d'indurre il nemico all'attacco, ma gli scioani si ritirarono la sera stessa verso Colma, probabilmente coll'intenzione di attirare le nostre truppe in terreno più favorevole.

Il giorno 8 l'intero corpo nostro occupò le alture circostanti il passo di Zalà.

Dopo quattro giorni dacchè mancavamo di telegrammi di Mercatelli — ce ne son giunti oggi due, il primo dei quali — lo si vede dal confronto dei fatti con le date — dovette partire dal campo al più tardi il 4 febbraio.

Non più ventiquattr'ore ma quattro giorni la censura eritrea si diverte a trattenerci dei telegrammi — i quali, per giunta, non dànno che notizie retrospettive e particolari di avvenimenti già noti. Ci par di sognare!

E incapaci come siamo di spiegarcelo da noi, offriamo un premio di 500 lire a chi saprà spiegarci l'utilità di questi ritardi!

La marcia da Adà-Agamus a Mai-Gabetà

Il *Corriere della Sera* ha ricevuto dal suo corrispondente A. Rossi, in data del 1° febbraio, questi particolari sullo spostamento delle nostre truppe da Adà Agamus a Mai Gabetà:

« Appena informato iersera di uno spostamento delle truppe del Negus nella probabile direzione di Adua, stanotte il generale Baratieri lanciò tutte le truppe indigene, comandate dal colonnello Albertone, sulla strada che da Entisciò conduce ad Adua.

Gl'indigeni accampano stasera ad Amba Angherà.

Stamane, con il grosso delle truppe bianche, Baratieri lasciò Adà Agamus. Dopo una breve tappa ad Adigrat e dopo aver fatto una rapida salita al monte Alequà, stasera piantò le tende ad Enda Mikael, a tre ore circa da Adigrat, sperando di sorprendere il nemico di fianco.

I nostri soldati marciano con entusiasmo.

Un fantastico spettacolo offriva la notte scorsa l'incendio appiccato dai nostri ascari alle loro capanne di Adà Agamus. »

Da Mai-Gabetà, in data del 2, Rossi telegrafa:

« A causa dell'asprezza della salita del monte Alequa, dell'imbarazzo delle loro salmerie e delle batterie bianche, vari battaglioni giunsero ad Enda Mikael, con ritardo, durante la notte.

La prima brigata e batterie scesero oggi il monte Alequà lentamente, essendovi tre passi difficili dove si può transitare solo conducendo a mano le cavalcature e scaricando i muli.

Brutto fu specialmente l'ultimo passaggio, dove un rigagnolo serpeggia fra le roccie liscie.

Tuttavia si marciò sempre di buon umore, spesso cantando.

Si doveva arrivare a Mai-Gabetà, ma, giunta la notte senza luna, la colonna si fermò prima.

Del nemico si sa soltanto che marcia lentamente.

Le nostre bande esplosero alcune fucilate su qualche gruppo di esploratori, sopra Mai-Gabetà.

La situazione militare

Il nostro solito collaboratore militare ci scrive:

Abbiamo in poche parole accennato ieri alla situazione militare la quale, a nostro giudizio, è buona e molto migliore di quanto lo fosse alcuni giorni fa, prima che i nostri avessero iniziato la mossa offensiva verso Adua.

Le lettere del 23 gennaio inviate dal nostro Mercatelli, se non ci dipingono l'ambiente quale è oggi, almeno ci danno dei dati positivi per intuire le vere condizioni morali e materiali odierne del nostro corpo di spedizione.

Il periodo delle incertezze è svanito laggiù ed incomincia per noi la fase attiva; ma credo sia difficile di qui farsi un'esatta idea delle preoccupazioni che devono aver travagliato l'animo del gen. Baratieri in tutto il tempo che è stato necessario per organizzare a difesa il campo di Adigrat, per preparare all'offensiva il corpo di spedizione.

Giustamente il Mercatelli osserva che ha fatto impressione la rapidità con cui si è riusciti ad inviare dall'Italia i necessari soccorsi in uomini e materiali; e se del risultato ottenuto sono soddisfatti coloro a cui il tempo doveva parere necessariamente più lungo di fronte alla minaccia insistente del nemico, non sappiamo perchè debbano mostrarsi malcontenti coloro che essendo fuori pericolo possono conservare maggior calma per giudicare con serenità l'opera del Governo.

Sono appunto due mesi che il telegrafo ci arrecava la dolorosa notizia dell'eroico sacrificio del battaglione Toselli; notizia che purtroppo sorprendeva la nazione ed il Governo che erano ben lungi dall'attendersi che d'un tratto il paese dovesse trovarsi impegnato in una guerra così grossa.

Se dobbiamo constatare che l'inizio della campagna fu infelice e che nel funzionamento della macchina governativa in quel periodo iniziale qualche organo ha presentato dei difetti, è pur d'uopo, per debito di pura imparzialità, far notare che, passato il momento della sorpresa, il Governo si è messo n'acremente a l'opera per riparare l'errore commesso e che è completamente riuscito nel suo scopo in un tempo relativamente assai breve.

In meno di due mesi, a tanta distanza dall'Italia, a più di 200 km. dalla costa si è riusciti ad organizzare un esercito di oltre 20000 uomini disponibili per le operazioni di campagna, provvisto di numerosa artiglieria e di tutti i servizi necessari perchè, ove occorra, possa uscire dai confini della colonia ed inseguire a fondo il nemico.

Per convincerci che dobbiamo essere orgogliosi di questo risultato, ci basterà citare come esempio le due più recenti operazioni militari compiutesi nell'Africa.

La spedizione del Madagascar ha richiesto per la preparazione un tempo assai maggiore e non vi è paragone possibile sia nella forza del corpo di spedizione, sia nella situazione militare in cui la spedizione stessa avveniva.

La stessa minuscola spedizione degli inglesi contro gli Ascianti ha richiesto una preparazione più lunga della nostra, benchè si prevedesse fin dall'inizio nei circoli militari inglesi che si trattava più che altro di una semplice passeggiata militare.

La rapidità con cui si è effettuata la nostra spedizione non può che aver prodotto un ottimo effetto sulle nostre truppe di presidio nella colonia e sulle popolazioni a noi soggette, mentre deve aver insegnato al Negus che non potrà mai riuscire completamente nelle sue irruzioni contro la Eritrea.

Gli riuscirà di sorprenderci, di ottenere degli effimeri risultati militari e politici, ma non di più, perchè prima che egli riesca a ricacciarci dall'Altipiano potranno giungere dall'Italia tante forze da mutare in precipitosa e disordinata fuga la sua marcia trionfale verso l'agognato sbocco sul mare.

Constatata la buona volontà e l'energia del Governo, e rilevato con legittima soddisfazione che gli sforzi suoi sono stati coronati da [illegible]

[illegible]

Nè una vittoria campale contro gli scioani, nè la loro ritirata senza attendere la battaglia, sono soluzioni accettabili dal paese perchè non troncano la questione abissina.

Sia nell'un caso che nell'altro la questione rimarrà più viva che mai: Menelich non desiste che al momento di rifarsi della sconfitta materiale e morale patita e ritornerà presto alla riscossa.

Teniamo conto con quanta facilità si rifacciano gli eserciti africani.

Gli attuali confini della colonia non sono più sufficienti e bisogna che la nostra azione militare ce ne fornisca dei nuovi più sicuri, dai quali sia più facile sorvegliare il lavorio di preparazione del nemico.

Bisogna da un lato spingersi verso lo Scioa, in quelle formidabili posizioni che si incontrano sulle rive del lago Tsana [illegible], mentre dall'altro una nuova spedizione deve impadronirsi dell'Harrar [illegible] e troncare così la comunicazione dell'Abissinia col mare.

In questo modo soltanto avremo definitivamente [illegible] il nostro problema coloniale, e sarebbe errore imperdonabile se [illegible] di opportunismo politico facessero perder di vista ai nostri governanti [illegible]

Tremila fucili per l'Africa

(Nostro teleg. partic.)

TERNI, 9, ore 3,45 pom. — Questa fabbrica d'armi ha ricevuto l'ordine d'inviare in Africa tremila fucili con relativa baionetta quadrangolare.

L'espulsione di A. Rossi dall'Eritrea

MILANO, 9, ore 3,15 pom. — Adolfo Rossi telegrafa al *Corriere della Sera*:

« Il capitano dei carabinieri mi ha ora comunicato verbalmente l'ordine della mia espulsione dalla colonia a motivo delle mie corrispondenze inviate al *Corriere*.

« Ebbi l'ingiunzione di partire oggi dal campo e di imbarcarmi sul prossimo piroscafo in partenza.

« Chiesto di parlare al generale Baratieri, mi fu impedito. »

Non ricordiamo con precisione, al momento, il tenore delle corrispondenze di Rossi, e non sappiamo per conseguenza in quali motivi si fondi precisamente il decreto di espulsione.

Ricordiamo solo, in merito, che le ultime lettere del Rossi descrivevano con colori pessimisti le difficoltà dell'organizzazione dei diversi servizi e la condizione delle truppe al campo di Adigrat.

Una lettera di Baratieri

NAPOLI, 9, ore 10 ant. — Il generale Baratieri ha mandato al signor Amilcare Califano — che gli aveva inviato un canto militare da lui composto, con musica del maestro Criscuoli — una lettera, che è interessante segnalare. La lettera è in data 16 gennaio:

Caro signor Califano,

La ringrazio vivamente pel canto militare, che mi ha sollevato e commosso. Siamo alla vigilia di prendere la rivincita e probabilmente l'avremo di già, quando Ella riceverà questa lettera.

Col cuore caldo e sereno faccio assegnamento sulla bravura dei nostri soldati per la vittoria che il suo canto ci augura con tanto entusiasmo.

Mille saluti di cuore

Dev.
O. Baratieri.

Questa lettera contiene un augurio che, pur troppo, non si è ancora avverato!

La Croce Rossa

BUONCONVENTO, 7. — Ad iniziativa del municipio e del locale Circolo Educativo, si è raccolta la somma di lire 88,35, che è stata versata al sotto Comitato di sezione della Croce Rossa in Siena.

ALBEROBELLO, 7. — Si sono raccolte lire 20,10 da inviarsi alla Croce Rossa.

LIVORNO, 9, ore 4,15 pom. — La passeggiata di beneficenza avvenuta qui stamane per la formazione di una ambulanza livornese di soccorso ai feriti d'Africa, ha avuto un esito splendido.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

A *Siracusa* nel poligono militare, ad iniziativa del Tiro a segno nazionale, ha avuto luogo una grande gara intitolata al maggiore Toselli. Grande folla assisteva alla gara, che onorava il nome del glorioso caduto, come ci annunzia un nostro telegramma. Più tardi fu inaugurata nel Foro italico una lapide commemorativa per gli eroi di Amba Alagi.

A *Sulla* si sono commemorati degnamente i caduti di Amba Alagi — così pure a *Pisoniano* e a *Paesco*.

A *Caramanico* per iniziativa del municipio e col concorso delle autorità e della cittadinanza intiera, oggi solennemente si è commemorato il prode concittadino Vincenzo Sanelli, morto per le ferite riportate a Macallè.

Nella sala comunale pronunziarono nobilissimi discorsi il sindaco De Horatiis, l'avvocato Colderi, Giuseppe De Horatiis.

A *Petralia* si è fatta una dimostrazione all'esercito ed ai nostri soldati d'Africa. Ad un neonato è stato posto il nome di Toselli.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri teleg. partic.)

NAPOLI, 9, ore 5 pom. — Colla partenza per Massaua del giorno 12, col piroscafo *Balduino*, partiranno oltre il 22° battaglione fanteria d'Africa, anche vari ufficiali in missione, due cappuccini, due [illegible] della Croce Rossa [illegible].

Successivamente partiranno il 23° e 24° battaglione d'Africa, già formati, sui piroscafi *Po* e *Gottardo*.

NICASTRO, 9, ore 9,15 ant. — Sono partiti per l'Africa 26 soldati di questo battaglione. Le autorità, una rappresentanza comunale, i sodalizi, gli istituti e quasi l'intiera cittadinanza ha fatto una entusiastica dimostrazione d'affetto ai partenti, accompagnandoli [illegible] alla stazione, al suono dell'inno reale. Molti proseguirono fino a Sant'Eufemia.

Grandi acclamazioni all'esercito e auguri di vittoria.

FORLÌ, 9, ore 3,15 pom. — Stamane gli ufficiali del presidio offrirono una colazione d'addio ai tenenti Nanni e Fuselli, e al sottotenente Delcanto che partono per Napoli destinati al 22° e 23° battaglioni d'Africa.

Si pronunziarono patriottici brindisi.

RIMINI, 9, ore 5,45 pom. — E' venuto oggi l'ordine del Ministero perchè parta domani il contingente da dare al 22° battaglione fanteria d'Africa.

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 9. — E' giunta la regia nave italiana *Volturno*. A bordo tutti bene.

SUEZ, 9. — Provenienti da Massaua, sono entrati stamane in Canale i piroscafi *Marco Minghetti* e *Indipendente* della Navigazione generale italiana, diretti a Napoli.

Ancora il commercio delle armi in Africa

Il senatore Pierantoni ci scrive:

Caro Luzzatto,

[illegible]

... compongono l'*Istituto di diritto internazionale* — insegnano le leggi, che accennai nel mio articoletto.

Il commercio delle armi è lecito anche in tempo di guerra marittima fra i popoli neutrali. Uno Stato belligerante, che voglia il divieto di contrabbando, deve fare la notificazione ai neutrali.

Non è accettata la così detta *dottrina della continuità del viaggio*, che alcuni scrittori sostengono sull'esempio dell'America, che la propugnò nella guerra di *secessione*. Non è applicabile nel caso che la *Tribuna* suppone. Io non conosco le prove delle spedizioni mercantili di armi dai porti della nazione francese o da altri porti europei su navi francesi nelle acque e sui possedimenti francesi d'Africa.

Il tema del commercio delle armi da parte dei popoli europei con i popoli semibarbari è stato assai discusso. Io fui e sono un nemico dichiarato di quelli che chiami *birbaccioni*. Fossero gli unici e soli!

Nella Conferenza di Berlino che terminò con l' « Atto generale » del 26 febbraio 1885, il Belgio, l'Italia, e qualche altro Stato si erano intesi per far deliberare il diritto del commercio delle armi, delle munizioni e delle bevande alcooliche.

Il conte De Launay ebbe le necessarie *istruzioni*, e fu il primo diplomatico, che nella seconda seduta dichiarò: « che erano inseparabili dall'argomento della libertà « di commercio le questioni speciali relative al traffico « delle armi e delle bevande spiritose. » L'avidità del guadagno spinge non pochi mercanti a fornire ai popoli semiselvaggi le bevande alcooliche che viepiù li fanno abbietti, le armi, con le quali si distruggono a vicenda.

Chi non ricorda la guerra sostenuta dall'Inghilterra contro la Cina per costringere il colossale impero a lasciarsi avvelenare dall'oppio! Pur troppo nelle esplorazioni coloniali la sollecitudine europea è quella di sfruttare la produzione a profitto dei nostri mercati e di costringere quegli abitanti ad essere i consumatori dei nostri prodotti.

Nell'*Atto generale antischiavista*, sottoscritto a Bruxelles al 2 luglio 1890, con gli articoli 8 e 9 fu interdetta l'introduzione delle armi da fuoco e delle munizioni in determinati territori dal 20.o parallelo-nord e il 22.o parallelo-sud toccante verso l'ovest l'Oceano Atlantico e verso l'est l'Oceano Indiano, compreso le isole adiacenti al littorale sino a cento miglia marittime dalla costa.

Non è questa l'ora propizia alla verità. Più tardi sapremo per quali mercanti, su quali navi, in quale tempo e in quale quantità le armi giunsero all'imperatore Menelich. Ora sappiamo di certo che ne ebbe una grande parte in dono dal Governo italiano.

Una legge di bilancio permise la vendita di armi fuori uso; ma *vendere non è donare*. Però i nostri ministri non temono il sindacato politico.

Fu escogitata la strana teoria dei territori extra statali, sulla quale si fondò l'azione capricciosa del governo nei giorni delle spensieratezze e dell'oltracotanza: ora essa gronda sangue.

Son tutto tuo

Augusto Pierantoni.

Roma, 8 febbraio.

Il senatore Pierantoni legge, se crede, il telegramma odierno di Mercatelli, là dove si descrivono le armi usate dai nostri nemici.

E tenga nota anche di questo, *che il fucile Lebel non è in commercio.*

E poi se gli basta l'animo continui a sostenere che il diritto internazionale intende e guarentisce una neutralità del genere di quella a cui stiamo assistendo!

In giro per il mondo

Siccome le corrispondenze di un abissino che marcia e combatte nelle truppe di Menelich a un giornale russo continuano a fare il giro della stampa italiana, abbandoniamoci a un semplice calcolo, tanto per non dover ritornare più sull'abissino giornalista.

Il 4 corrente il giornale russo pubblica una lettera sulla resa di Macallè.

Supponendo che l'abissino abbia scritta quella lettera il 21 gennaio (dopo la resa), supponendo che la abbia fatta impostare nel luogo più vicino, ad Adigrat, approfittando del servizio postale italiano, quella lettera da Macallè a Pietroburgo deve aver impiegato:

8 giorni da Macallè ad Adigrat;
7 giorni da Adigrat a Massaua;
9 giorni da Massaua ad Odessa (beninteso, trovando a Massaua pronto un battello in partenza).
2 giorni da Odessa a Pietroburgo.

Sono dunque 21 giorni, mentre dal 21 gennaio al 4 febbraio giorno in cui fu stampata la corrispondenza corrono solamente 14 giorni.

Ciò dunque fa supporre un servizio di piccioni viaggiatori fra il campo scioano e Pietroburgo o piuttosto un servizio d'imbroglioni in quest'ultima città.

×

Una curiosità storica me la manda il sig. O. Carlino da Lecce.

Egli mi scrive:

« Non importerebbe niente a nessuno se io mi ponessi dall'una parte o dall'altra tra quelli che approvano o condannano l'attuale politica africana; ma a solo titolo di curiosità vi trascrivo poche parole che il nostro *Antonio Galateo* dettava in Lecce a *die XX Julii 1504* nelle annotazioni al *Pater noster*, una delle sue poche opere scritte nel nostro volgare di quel tempo.

« ... speramo in Dio, che con lo aiuto di la grande, « et potentissima (si fosse più savia!) Italia con« quistaria quelle parti, chè non è cosa nova; et « forsi è lo fato; e la ragione di Italia comandare « subjugare la Africa, tanto in tempo de Romani, « quanto in tempo de li Ri di questo Regno. — E' « quasi di jure di questo Regno (di Apulia) havere « tributarij li Ri di Africa; però lo bono Re di « Apulia Rogeri portava scripto questo elegante « verso: *Apulus et calaber, et Siculus mihi servit* « *et Afer.* — Così speriamo che poterà dire presto « lo Re nostro; e non più di questo per lo pre« sente... »

Mentre ringrazio l'egregio amico dell'interessante brano segnalatomi, gli faccio soltanto osservare che ha reso un cattivo servizio al Galateo.

Vedrete che se la piglieranno anche con lui, certi ricercatori impazienti di responsabilità e lo riterranno responsabile per la sua parte della situazione attuale in Africa.

×

Si è parlato di colombi viaggiatori da adoperarsi in Eritrea, e si è ora ha detto che gli uccelli di rapina mangiano colombi e dispacci.

Ora ecco una notizia fresca fresca.

A Voronèje in Russia si stanno tentando esperimenti per addestrare i falchi al trasporto di dispacci.

Non più colombi ma falchi-viaggiatori.

Un falco può trasportare 1,640 grammi, e rappresenta questo vantaggio, che esso divora il piccione viaggiatore adoperato dal nemico.

Ecco dunque un'altra novità da introdursi nella nostra campagna africana.

A un poco per volta, da qui a una cinquantina di anni, saremo preparati a tutto, laggiù.

×

Da Spoleto:

« Le guardie carcerarie addette come portinai agli stabilimenti penali, hanno ora l'obbligo di notare, in apposito registro, tutto ciò che entra ed esce dallo stabilimento.

Una guardia ha segnato sul registro, alla pagina delle uscite:

« Addì... Febbraio 1896. Detenuto 416. Uscito morto. »

×

Lettori, vi invito a spargere una lagrima sull'arte pittorica.

Pittori, vi invito ad affrettarvi attorno a quel capolavoro, che manderà ai posteri il vostro nome e li costringerà a pensare, compassionandovi: — Povera gente! quanto lavoro inutile! quanto talento sciupato!

Il dottor Neuhaus ha presentato alla Società libera di fotografia di Berlino una trentina di lastre fotografiche. Alcune di esse rappresentano una penna di pavone con tutti i suoi colori e i suoi riflessi; altre dei ritratti che conservano il colorito naturale della pelle.

Un medico di Brandebourg su la Warth, il dottor Sell, è stato colui che ha risoluto definitivamente il problema della fotografia dei colori.

Cosicchè ora un paesaggio riprodotto con tutta evidenza dalla lastra fotografica, con l'azzurro tremolante delle acque, il verde delle piante, la trasparenza dell'aria, la luce viva del sole, costituirà il più bel quadro del più reputato paesagista.

Cosicchè ora invece di pensare nello studio di un pittore, seguendo con occhi stanchi il desolato lavoro di raschiatura, il febbrile movimento del pennello sulla tavolozza, incontrando lo sguardo dell'artista fra le sue palpebre socchiuse mentre il suo capo pencola da un lato, udendo quei soliloqui smozzicati che rivelano tutta la tensione di un talento che lotta contro le difficoltà del vero, invece di tutto questo, il modello non avrà che a collocarsi per pochi secondi innanzi all'obbiettivo fotografico.

Tutto questo è bello, anzi è sopra tutto pratico. Ma che cosa rimarrà per la nostra anima quando la scienza avrà progredito tanto da toglierci l'ultimo orgoglio, quello di poter sostituire l'opera nostra, fino a un limite che si sognava sempre di potere allargare, all'opera della natura?

×

In un salotto.

— Così, voi siete celibatario convinto?
— Sì, signora.
— Ma se tutti la pensassero come voi, il mondo finirebbe.
— Tutto al contrario, signora!

Rictus.

La collana della principessa Letizia

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 9, ore 10 ant. — (*Piero.*) La *Gazzetta di Torino* raccoglie la voce che è stata rubata alla principessa Letizia una collana di brillanti del valore di centomila lire. Si stanno facendo attive e segrete ricerche.

Per Nicola Fabrizi

(Nostro telegramma particolare)

MODENA, 9, ore 2,52 pom. — E' stata tenuta ora dal colonnello Bortolotti una conferenza commemorativa del generale Nicola Fabrizi, nel teatro *Storchi*, alla presenza delle autorità, delle associazioni ed imponente concorso della cittadinanza.

L'oratore, sempre efficace, e in varii punti felicissimo, fu vivamente applaudito.

La conferenza riuscitissima costituì un nuovo e splendido omaggio di Modena alla memoria dell'insigne patriotta e concittadino.

Notizie di Caribaldi Bosco

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 9, ore 2,45 pom. — (*Gugluzzo.*) La *Riscossa* dà notizie della visita che la madre dell'on. Bosco fece al figlio nel reclusorio di Palliano.

Si trova all'infermeria non essendo ancora perfettamente guarito dalla malattia venutagli a San Gemignano. Gli si permette di leggere e di scrivere ed il direttore si mostra abbastanza umano.

Bosco conosce le sue elezioni, ma non ha mai avuto il conforto di vedere Bernardino Verro, pure rinchiuso nel penitenziario di Palliano.

Il monumento alla famiglia Cairoli

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 9, ore 4,35 pom. — Oggi con rogito del notaio Parona, di qui, venne stipulato il contratto di locazione d'opera, dalla Commissione per l'erezione del monumento nazionale alla famiglia Cairoli in Pavia, a favore dello scultore Enrico Cassi di Pavia e dell'architetto Ernesto Quadrio di Milano pel corrispettivo di lire centomila.

I concessionari dell'opera si sono impegnati di darla compiuta prima della fine del secolo.

L'anniversario della repubblica romana

(Nostro telegr. part.)

ANCONA, 9, ore 4,30 pom. — Stamane sono arrivati gli on. Imbriani e Barzilai. Essi tennero una conferenza privata alla Società « Pace e Concordia » commemorando la Repubblica romana.

Grande apparato di forze.

L'estradizione del barone Hammerstein

BRINDISI, 9. — Stamane alle 6,10 il barone di Hammerstein è partito per la via di Bologna-Verona-Ala alla volta di Berlino, dove arriverà martedì alle ore 5,45.

Egli viaggia in uno scompartimento riservato di seconda classe, scortato dal commissario di polizia Wolff e da tre altri agenti tedeschi. Tre guardie di città lo scortano pure fino ad Ala, ove giungerà domattina alle ore 6,11.

Il sottoprefetto assistè alla sua partenza.

Il barone di Hammerstein viene ammanettato soltanto di notte; è moralmente abbattuto. Egli si mostrò graditissimo pel trattamento e pei riguardi usatigli dall'autorità politica durante la sua prigionia.

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 febbraio.

L'altro giorno, nella Sala dei « Pas-Perdus », il caso mi fece incontrare il signor Deloncle, e, come ci avviene sempre, si entrò subito in materia. Il dialogo divenne bentosto animatissimo e mi trovai impegnato in un combattimento — cortese d'altronde — di uno contro cinque o sei. E' stato un bell'assalto. Avevo chiesto al signor Deloncle che mi desse qualche notizia, nella sua qualità di ministro degli esteri di S. M. scioana. Nel fondo era contento dell'accusa indiretta che così gli facevo, di « esser lui la causa di tutto », ma se ne schermì dicendo che da otto anni, egli che ama l'Italia, l'avverte del pericolo cui va incontro, ma indarno. Un giovane giornalista lo interruppe esclamando: Io invece, se non avessi moglie e figli, sarei già sotto la bandiera del Negus — Alla buon'ora! - esclamai io - voi siete il mio uomo, e vi ringrazio della vostra franchezza. La preferisco alle prove d'amicizia del signor Deloncle. E volgendomi a quest'ultimo, posi *les rieurs de mon côté*, dicendogli:

— *Voi mi sembrate uno che cerchi di far balzare un « amico » dalla finestra, avvertendolo che faccia attenzione perchè cadrà per terra e si farà male!*

×

Ciò che ammiro assai nei tiratori italiani che vengono a Parigi, è il sanguefreddo che mantengono dinanzi un pubblico se non ostile, parziale.

E' probabile che se dei tiratori francesi venissero in Italia, si troverebbero nello stesso caso. Questa preoccupazione evidentemente era visibile l'altra sera in Pini, rendendolo nervoso e un po' pallido nei primi momenti del lungo assalto.

Quando Pini e Rue dopo i primi venti minuti si riposavano e prendevano fiato, Pini prolungando un poco la pausa, delle voci villane dall'alto delle gallerie gridarono — *Allons! en garde!* — ma è giusto dire che la maggioranza del pubblico impose loro silenzio. Pini senza affettazione prese allora la maschera sotto il braccio, e si mise a chiacchierare con il Giurì, ma appena data questa piccola lezione a quei signori di lassù, riprese. Un gentiluomo belga che mi era vicino si dimostrava indignatissimo per questo incidente — e mi disse: — Si capisce che sia febbrile. Ah! se l'aveste veduto a Anversa la settimana scorsa! che trionfo! quale entusiasmo. — Pini intanto aveva dimenticato tutti e finì col vincere non Rue solamente, ma quel pubblico refrattario.

×

Giulio Lemaître ha fatto rappresentare domenica al *Vaudeville* una sua commedia in versi che ha scandalizzato, pare, la *Comédie Française*, la quale rifiutò di rappresentarla, e che scandalizzò egualmente, pare, i suoi nuovi colleghi dell'Accademia. Si chiama *La bonne Hélène* ed è infatti l'Elena della *Belle Hélène* di Omero e di Offenbach, ma un'Elena che si presenta sotto un nuovo aspetto, un'Elena... che non sa dir di no. Per salvare Troja, gli Dei che vogliono castigarla chiedono che Elena si unisca ad un membro della razza regale, che non abbia ancora toccato al... frutto proibito e sia, insomma, puro come un agnellino da latte. Ma ecco la difficoltà; si presenta primo Paride, poi un giovane Cleofilo che pare un ingenuo, si presentano Ettore e perfino il vecchio Re Priamo — ma tutti questa Elena da trivio, l'hanno conosciuta... biblicamente. Perfino il gran sacerdote non ha il requisito voluto.

Alla fine Venere impietosita fa nascere Astarte, il quale essendo ancora in culla è virtuoso — per forza.

Questa fantasia fu trattata da Lemaître con una leggerezza di mano tale, che ha velato ciò che ha di arrischiato. Ed è Rejane la Madame Sans Gêne di ieri che incarnò questa Elena davvero troppo popolare.

Il successo fu di quelli che si chiamano qui « di stima » e nulla più.

×

La nuova sede della Camera di commercio italiana si abbellisce ogni di più, grazie anche alle aspirazioni artistiche dell'egregio segretario signor cav. Rubini, il quale nella seduta ove si rielesse la presidenza fece la gradita sorpresa di far trovare sulle pareti un magnifico quadro, il primo della futura galleria.

Dicendo magnifico intendo parlare della cornice. Quanto all'opera d'arte che essa contiene ve la dò in cento, ve la do in mille d'indovinarla. E' nè più nè meno il brano di « Vita parigina » che ho dedicato al concorso per un « sottosegretario » della Camera!

Il sullodato signor Rubini che ho ringraziato dell'inatteso e per me nuovo onore dell'incorniciamento, mi ha poi confermato la condizione di venustà richiesta per il nuovo impiegato (a 3000 franchi annui — che deve possedere) e pare anzi che con una delle sue attive e audaci iniziative, egli aprirà ben tosto un apposito *Concours de beauté*. Trent'anni fa mi sarei iscritto perchè, modestia a parte, verso il 1866 io era un bel biondo.

×

P. S. Quantunque la *Tribuna* non abbia una sottoscrizione aperta per le offerte che affluiscono da tutta Italia alla Croce Rossa credo che debba fare eccezione per quella che le invio di fr. 50 che mi perviene da due gentili signore di cui non posso dire il nome. (1)

Sarà sufficiente però per i lettori della *Tribuna* che questo nome è accompagnato dalle seguenti parole: *De la part de deux dames russes qui aiment l'Italie*; esse affermano così che anche in Russia abbiamo degli amici i quali ci sono davvero doppiamente preziosi.

Folchetto.

(1) I 50 franchi sono stati versati ieri, aggiunto il premio del cambio in franchi 4,25, alla *Croce Rossa*. *N. d. R.*

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'UCCISIONE DEL CARABINIERE A FOGLIANO

VELLETRI, 9, ore 4 pom. — (*P.*) Eccovi alcuni particolari sull'assassinio del carabiniere Francesco Strada.

Ieri l'altro, circa le ore 4 pom., egli e l'altro carabiniere a cavallo Domenico Remio, della stazione di Cisterna, erano in perlustrazione sulla strada fra Cisterna e Piperno, quando, giunti presso il bosco di Fogliano, proprietà del duca Caetani, videro tre individui armati di fucile darsi alla fuga, internandosi nel bosco.

Lo Strada, lasciati i cavalli in custodia al compagno, li inseguì.

Passati alcuni minuti il Remio, udendo un colpo di arma da fuoco e ritenendolo un segnale dell'altro carabiniere, entrò nel bosco, ove non vide, nè intese più nulla, e, smarritosi, errò fra gli alberi tutta la notte.

Ieri mattina, districatosi con l'aiuto del giorno, corse a Cisterna, dove un fattore di campagna, presagendo una disgrazia, aveva ricondotti i cavalli.

Tornato indietro con altri carabinieri, dopo poche ricerche rinvenne lo Strada già cadavere per un colpo di fuoco all'inguine.

Gli uccisori non sono stati ancora identificati; si suppone che siano tre individui già detenuti, evasi da qualche giorno dal carcere di Piperno.

Le autorità sono ancora sul posto.

— Ieri sera il maresciallo dei reali carabinieri arrestò in campagna il latitante Domenico Lopes, di anni 19, ritenuto autore dell'omicidio in persona di Vincenzo Vicario, di cui vi informai.

L'arrestato confessò il delitto, e denunciò come complice Natale Giannini, di anni 29.

Si ritiene che costui si costituirà stasera.

Ai denutriti, consigliamo il Pitiecor.

CRONACA DI ROMA

GLI AZIONISTI DELLA BANCA ROMANA

L'assemblea generale d'oggi

Questa mattina alle 10 ha avuto luogo nella sala della « Piccola Borsa » l'assemblea generale degli azionisti della Banca Romana.

Presiedeva l'avv. Alessandro Carancini avendo ai lati gli altri due colleghi della Commissione, senatore De Dominicis e comm. Enrico Scialoia. Sedeva pure al banco della presidenza il sig. Ernesto Pacelli, delegato degli azionisti alla liquidazione della Banca stessa.

Erano presenti 123 azionisti rappresentanti 3132 azioni.

Dopo le solite formalità, dichiarata l'assemblea legalmente costituita, il Presidente avv. Carancini legge un'elaborata relazione, nella quale riepiloga tutte le diverse fasi giudiziarie, attraverso le quali passò la causa verso la Banca d'Italia pel mantenimento della Convenzione 18 gennaio 1893. Ricorda la vittoria degli azionisti per la sentenza resa dalla Corte di appello di Roma 3 giugno 1895, e il ricorso in Cassazione presentato dalla Banca d'Italia che doveva essere discusso il 26 novembre 1895.

L'intervento di comuni amici fece balenare la possibilità di una transazione, e dopo lunghe e laboriose trattative confortate dal buon volere spiegato per la concordia dall'egregio uomo che sta alla direzione della Banca d'Italia, si venne alla proposta che oggi viene presentata alla sanzione degli azionisti sul prezzo di L. 360 per azione con rinunzia da parte degli azionisti all'eventuale conto corrente da intestarsi per le possibili eccedenze attive nella liquidazione della Banca Romana. Presenterà un ordine del giorno in proposito.

Apre quindi la discussione.

L'azionista sig. Angelo di S. Di Cave elogia l'operato della Commissione, ma vorrebbe insistere sopra un aumento di prezzo e si riserva di presentare un analogo ordine del giorno.

Il prof. Guarracino di Napoli, prima di votare, domanda spiegazioni relative al conto corrente cui si rinunzierebbe dagli azionisti.

Prende la parola il signor Ernesto Pacelli (Attenzione).

Egli esordisce ricordando l'assemblea generale del 3 ottobre 1893 nella quale fu eletto rappresentante degli azionisti presso la liquidazione della Banca Romana. Accenna agli studi fatti sulla possibilità o meno dell'eventuale ripartizione delle eccedenze attive a beneficio degli azionisti come fu stabilito nelle disposizioni transitorie della legge bancaria 10 agosto 1893. Ebbe a convincersi immediatamente che si trattava di una illusione qualunque o — come si direbbe romanescamente — di una *cansonatura*. Definisce il passivo della Banca, che si riassume principalmente nella circolazione dei biglietti che secondo l'ispezione Martuscelli, riconosciuta veritiera, fu di 137 milioni circa, dei quali 70 milioni di emissione legale a senso del decreto 5 luglio 1891, e 37 milioni di circolazione clandestina.

---

49) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà letteraria della Tribuna

Delle guardie svizzere trattenevano energicamente la folla, procurando di aprir un varco nelle tre sale.

Ma nel vedere che Sua Santità si allontanava, sorse un grido di disperazione, come se il cielo si fosse improvvisamente richiuso davanti a quelli che non avevano ancora potuto accostarglisi.

Che atroce disinganno, avere avuto davanti a sè Iddio visibile e perderlo, prima di aver conquistata la propria salute eterna col solo toccarlo!

Il serra serra si fece indescrivibile, la più grande confusione si diffuse, travolgendo le guardie svizzere. E si videro delle donne precipitarsi dietro al Papa, trascinandosi carponi sulle lastre di marmo per baciarvi le sue orme, per bere la polvere dei suoi passi.

La signora bruna, alta e snella, caduta sull'orlo del palco, vi era svenuta, mandando un lungo grido, e due signori del Comitato la tenevano perchè ella non si ferisse nell'accesso nervoso che l'aveva colta. Un'altra, una bionda grassa, copriva di baci, premeva le labbra accanitamente sopra uno dei bracciuoli dorati del seggiolone, su cui il povero gomito scarno del vecchio si era posato.

Altre la scorsero e vennero a contenderglielo prendendo possesso dei due bracciuoli, del velluto, della stoffa, col petto scosso da forti singulti.

Bisognò ricorrere alla viva forza per strapparle di là.

Quando la calma fu ristabilita, parve a Pietro di destarsi da un sogno penoso, col cuore sossopra, la ragione ribelle.

E ritrovò lo sguardo di monsignor Nani, sempre fisso su di lui.

— Una cerimonia stupenda, non è vero? - disse il prelato. - Può confortare di molte iniquità.

— Sì, senza dubbio, ma quale idolatria! - non potè a meno di dire il giovine prete.

Monsignor Nani si limitò a sorridere, senza rilevare la frase, come se non l'avesse udita.

In quel momento le due signore francesi a cui egli aveva dato dei biglietti si avvicinarono per ringraziarlo, e Pietro ebbe la sorpresa di ravvisare in loro le due visitatrici delle catacombe, la madre e la figlia, così belle, così allegre, così sane.

Queste non erano entusiaste dello spettacolo. Ma d'altronde, si dichiaravano felicissime di averlo veduto, dicendo che era una cosa portentosa, unica al mondo.

Ad un tratto, nella folla che si ritirava senza fretta, Pietro si sentì battere sulla spalla e scorse Narciso Habert, molto entusiasta anche lui.

— Vi ho fatto dei segni, caro abate, ma non m'avete veduto. Quella signora bruna che è caduta rigida, con le braccia in croce, come era mirabile di espressione, non è vero? Un capo d'opera dei primitivi, un Cimabue, un Giotto, un Fra Angelico! E le altre, quelle che divoravano di baci i bracciuoli del seggiolone, che gruppo di soavità, di bellezza e di amore!... Non perdo neppure una di quelle cerimonie, io, perchè trovo sempre qualcosa da vedere, dei quadri, degli spettacoli d'anime.

L'enorme fiumana dei pellegrini si diradava lentamente scendendo la scala, nella febbre ardente di cui il brivido l'agitava ancora; e Pietro, seguito da monsignor Nani e da Narciso che s'erano messi a discorrere assieme, rifletteva, con una tempesta d'idee nel cervello.

Ah! certo, era una cosa bella e grande quel Papa che s'era murato in fondo al suo Vaticano, assurgendo sempre più nell'adorazione e nel terrore religioso degli uomini, via via che si dissimulava maggiormente, che diventava un puro spirito, una mera autorità morale, svincolata da ogni cura terrena.

V'era in quel fatto uno spiritualismo, un volo nell'ideale di cui egli era profondamente commosso, perchè il suo sogno di cristianesimo ringiovanito era basato su quel potere unicamente spirituale del capo supremo, ed egli aveva constatato ora appunto quanto guadagnava in maestà e potenza quel sovrano Pontefice dell'al di là, al cui piede le donne svenivano, vedendo dietro di lui Iddio stesso.

Ma nel medesimo momento, aveva sentito sorgere all'improvviso la quistione d'interesse, una questione che turbava la sua gioia, rimettendo il problema allo studio.

Se l'abbandono forzato del potere temporale aveva reso il Papa più grande, liberandolo dalle miserie di un re meschino, sempre minacciato, il bisogno di denaro gli rimaneva al piede come una catena, inchiodandolo sulla terra.

Dal momento che il Papa non poteva accettare la sovvenzione del regno d'Italia, l'idea veramente commovente dell'obolo di S. Pietro avrebbe dovuto liberare la Santa Sede da ogni cura materiale, a patto che quell'obolo fosse veramente il soldo del cattolico, l'obolo di ogni fedele, preso sul pane quotidiano mandato direttamente a Roma e cadendo dall'umile mano che lo dona nella mano augusta che lo riceve, tacendo che quell'imposta volontaria, pagata dal gregge al pastore, sarebbe sufficiente pel mantenimento della Chiesa, ove ognuno dei duecentocinquanta milioni di cristiani desse solo il suo soldo alla settimana. In tal modo, il Papa debitore di tutti e di ciascuno dei suoi figli, non sarebbe stato il debitore di nessuno.

Era così poco un soldo, così facile da dare e così commovente!

Sventuratamente le cose non andavano così, il massimo numero dei cattolici non dava nulla, i ricchi mandavano somme ingenti per calcolo politico, ed i denari si centralizzavano fra le mani dei vescovi e di certe congregazioni, in modo che i veri donatori pareva fossero quei vescovi, quelle potenti congregazioni che diventavano così i benefattori del Papato, le casse indispensabili da cui esso doveva attingere la vita.

I piccoli e gli umili, di cui l'obolo colmava la buca erano come soppressi, il Papa dipendeva dagli intermediari, dagli illustri signori, laici od ecclesiastici, costretto quindi a farne molto caso, ad ascoltare le loro rimostranze e perfino ad obbedire qualche volta alle loro pressioni, se non voleva che la sorgente delle elemosine inaridisse.

Sollevato dal peso morto del potere temporale, non era libero però, essendo tributario del suo clero, dovendo tener conto di troppi interessi e di troppi appetiti per poter restare il signore supremo, nobilissimo, sull'anima, il signore atto a redimere il mondo.

E Pietro rammentava quella grotta di Lourdes, veduta nei giardini, e quel gonfalone di Lourdes veduto or ora, e sapeva che i padri di Lourdes prelevavano, ogni anno, una somma di duecentomila lire sui redditi della loro Vergine per mandarli in dono al Papa. Non era questo il gran motivo della loro onnipotenza? Rabbrividì ed ebbe coscienza, ad un tratto, che nonostante la sua venuta a Roma, e l'appoggio del cardinale Bergerot egli sarebbe vinto ed il suo libro condannato.

Finalmente, come sboccava sulla piazza di San Pietro nell'ultima ressa dei pellegrini, udì Narciso il quale domandava:

— Credete davvero che doni, oggi, abbiano oltrepassata quella cifra?

— Oh! più di tre milioni, ne sono convinto, rispose monsignor Nani.

Si fermarono tutti e tre per un momento sotto il colonnato destro, guardando l'immensa piazza soleggiata, dove i tremila pellegrini si disperdevano, macchioline nere, folla brulicante, come un formicaio in rivoluzione. Tre milioni! Quella cifra vibrava all'orecchio di Pietro.

Ed alzò la testa, guardò dall'alto della piazza la facciata del Vaticano, tutt'indorata dal sole, nell'infinito cielo azzurro, come se avesse voluto seguire attraverso alle mura il cammino di Leone XIII, che attraverso le sale e le gallerie tornava nel suo appartamento, di cui egli scorgeva le finestre lassù.

Lo vedeva col pensiero, carico dei tre milioni, portandoli via tra le sue esili braccia, incrociate sul petto, portando via l'oro, l'argento, i biglietti, e persino i gioielli che le donne avevano gettato.

Poi, ad alta voce, inconsciamente, parlò:

— E che ne farà di quei milioni? - Dove se ne va con essi?

Narciso e persino monsignore Nani non poterono a meno di ridere di quella curiosità, così formulata.

Fu il giovane che rispose:

— Sua Santità se li porta in camera sua, od almeno ve li fa portare. Non avete veduto due persone del seguito che raccoglievano ogni cosa, con le mani e le tasche piene?... Ed ora Sua Santità è chiusa in camera, affatto sola. Ha congedato tutti, ha tirato con cura i chiavistelli della sua porta... E se poteste scorgerla, dietro quella facciata, la vedreste contare e ricontare il suo tesoro con un'attenzione beata, riporre in bell'ordine i rotoli d'oro, mettere i biglietti di banca nelle buste, in piccoli pacchi uguali, poi chiudere tutto, far sparire tutto in fondo a certi nascondigli noti a lei sola.

Mentre il compagno parlava, Pietro aveva di nuovo alzato gli occhi verso la finestra del Papa, come se avesse seguita la scena collo sguardo.

Frattanto Narciso continuava la sua spiegazione, dicendo come nella camera del Papa, a destra, vi fosse un mobile in cui si chiudevano i denari. Taluni parlavano anche di certi cassetti fondi in una scrivania: altri affermavano che in [illegible] all'alcova, molto vasta, i denari dormivano in enormi bauli, chiusi da forti lucchetti.

V'era bensì alla sinistra dell'andito che conduce agli archivi, una gran sala dove stava il cassiere generale, con una cassaforte monumentale a tre scompartimenti. Ma quell'era il denaro del patrimonio di San Pietro, le entrate amministrative fatte a Roma: mentre il denaro dell'obolo, della limosina di tutta la cristianità, rimaneva fra le mani di Leone XIII, il quale era il solo a conoscerne la cifra precisa e viveva chiuso coi suoi milioni, di cui disponeva da padrone assoluto, senza renderne conto a nessuno.

Quindi non usciva mai dalla sua camera, quando i servitori la rigovernavano, decidendosi a mala pena a restare sul limitare della sala vicina per evitare la polvere.

E quando doveva assentarsi per alcune ore, scendeva nei giardini, chiudeva la porta a doppia mandata e portava via la chiave che non affidava mai a nessuno.

Narciso si fermò e volto a monsignore Nani:

— Non è così, monsignore? disse, questi fatti sono noti a tutta Roma.

Il prelato, che crollava il capo col suo fare sorridente, non approvava nè disapprovava, seguendo di nuovo sul volto di Pietro l'effetto prodotto da quelle storie.

— Certo, certo, si dicono tante cose... Io non so nulla, ma giacchè voi lo sapete, signor Habert, sarà così.

— Oh! riprese questi, io non accuso Sua Santità di sordida avarizia, come ne corre la voce. Circolano molte favole, delle casse piene d'oro, dei tesori raccolti nei cantucci, per la gioia di contarli e ricontarli continuamente. Non sarà vero, ma si può ammettere però che Sua Santità ami un pochino il denaro per se stesso, pel gusto di toccarlo, di metterlo in ordine quando è solo. E' una mania molto scusabile in un vecchio che non ha altre distrazioni. Ma mi affretto a soggiungere che ama il denaro specialmente per la forza sociale che risiede in esso, per l'appoggio decisivo che deve prestare al Papato di domani, se questi vuol riportare il trionfo.

Allora sorse la figura illustre di quel Papa, prudente e savio, consapevole delle necessità moderne, disposto a valersi delle forze del secolo per conquistarlo, quel Papa che si immischiava di affari ed aveva persino corso il rischio di perdere in un disastro, il tesoro lasciato da Pio IX, e voleva ora riparare alla perdita, ricostituire quel tesoro per lasciarlo, accresciuto e sicuro, al suo successore.

Di questo ammasso di biglietti non rientrarono al cambio, oltre piccole partite di taglio antico, che sole lire 734,200 — come appresso:

Biglietti n.	114	da lire	1000
»	272	»	500
»	395	»	200
»	1994	»	100
»	1669	»	50
»	1494	»	25

Parla del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia alla liquidazione della Banca Romana nel quale — compensate le varie partite di credito e debito, come per es. le riserve metalliche, i versamenti per posizioni liquidate, interessi 3 0[0 — la liquidazione della Banca Romana si trova debitrice verso la Banca d'Italia a tutto il 31 dicembre 1895 di L. 97.990.277,21. Dichiara che questa cifra di debito aumenterà sensibilmente durante il periodo della liquidazione, che ritiene superiore di molto ai primi dieci anni stabiliti dalla legge, per la decorrenza degl'interessi passivi. Contrappone al debito i residui attivi che riassume nei seguenti:

Cassa	L.	425.000.00
Portafoglio . .	»	6.365.235.47
Anticipazioni .	»	1.216.303.00
Immobili. . .	»	9.974.605.63
Titoli. . . .	»	4.012.331.09
Crediti . . .	»	1.310.081.28
Partite varie .	»	1.125.132.91
Sofferenze . .	»	104.000.000.00

Giudica superfluo analizzare i singoli capitoli attivi, quasi tutti condannati a forti riduzioni.

Mi limiterò soltanto ad affermarvi - continua l'oratore - come sia mia salda convinzione che nei 104 milioni di sofferenze, delle quali non voglio qui ricercare il carattere, sarà difficile un ricupero superiore a 4 milioni e che la liquidazione della Banca Romana si chiuderà a suo tempo con oltre 80 milioni di perdita. (Sensazione profonda).

Fa un rapido accenno alla convenzione 18 gennaio 1893 e conclude:

Mi sia permesso d'interpretare il pensiero di moltissimi azionisti, tributando una parola di plauso alla egregia Commissione, la quale, attraverso lotte e sacrifici d'ogni sorte, ha saputo combattere gagliardamente e condurci con profondità di studio e diligenza ammirabile a questa giornata, che scrive per voi tutti la più bella pagina nella storia della Banca Romana.

Un lunghissimo e nudrito applauso saluta il fiero ed efficace discorso dell'egregio Ernesto Pacelli, il quale deve oggi certamente sentirsi soddisfatto dell'opera sua.

Dopo brevi altre osservazioni, avendo ritirato anche il signor Di Cave il suo ordine del giorno, si domanda da più parti di procedere alla votazione.

Il presidente legge il seguente ordine del giorno:

L'assemblea intese le dichiarazioni della Commissione conferisce ad essa il mandato di transigere la causa promossa contro la Banca d'Italia per l'osservanza della convenzione 18 gennaio 1893 ai seguenti patti e condizioni:

1. La Banca d'Italia rinuncierà al ricorso in Cassazione da essa interposto il 20 luglio 1895 avverso la sentenza resa dalla Corte di appello di Roma il 3 giugno precedente, che fece ragione alle istanze degli azionisti.

2. In esecuzione della sentenza stessa la Banca d'Italia dovrà pagare per ogni azione della Banca Romana, che dalla Commissione in rappresentanza dell'universalità degli azionisti le sarà esibita e di mano in mano che essa presceglierà le dette azioni, L. 366 per ciascheduna azione.

3. La Commissione degli azionisti nella rappresentanza suddetta rinuncierà in favore della Banca d'Italia alla differenza fra le L. 366 e le L. 450 stabilite nella convenzione 18 gennaio 1893; rinuncia a qualsivoglia pretesa d'interessi decorsi e decorrendi nonchè all'intestazione del conto speciale di cui all'articolo 2 della suindicata convenzione.

4. S'intenderanno compensate le spese dei giudizi fin qui agitati rimanendo a carico della Banca d'Italia quelle necessarie alla transazione ed alla esecuzione di essa.

Fatto l'appello nominale ed eseguita la votazione per schede segreta l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, viene approvato con voti 983 favorevoli e 3 contrari.

L'assemblea è sciolta all'una pom.

CRONACA DEL CARNEVALE

All'Albergo del Quirinale

Credo che quello di iersera sia almeno il ventesimo ballo di beneficenza della stagione, e non sembra voglia essere l'ultimo, ne sono annunziati già altri sette o otto. Certo però può dirsi uno dei meglio riusciti se non per la quantità, perchè la sala dell'albergo del Quirinale non è troppo vasta, per la qualità delle signore intervenute, appartenenti in buona parte al cosidetto mondo nero.

V'erano infatti la principessa Massimo con una delle figlie di don Carlos di Spagna, donna Isabella; le principesse Barberini, Chigi, Pignatelli, Boncompagni, Antici-Mattei; le marchese Patrizi-Cooper e Serlupi-Sacchetti, la baronessa Camuccini-De Matteis colla figliuola un fiore di bellezza, la contessa Vinci-Falconieri, le contesse Chiericati, Fani, Santucci, Moroni-Pecci, Colani-Ilzenda, le marchesine Spinola, la contessa Della Porta-Rodiani, le signore Giorgi-Menotti, Pereira, Terwagne, Tirone-Cerruti, ecc.

Il ballo si chiuse stamani con un bellissimo *cotillon* diretto assai bene dal giovane marchese Serlupi.

L'orfanotrofio di San Giuseppe, fuori porta Pia, a beneficio del quale era devoluto il provento della festa, incasserà quasi 3000 lire!

Al Costanzi

Oggi alle 2 e mezzo ha avuto luogo al *Costanzi* la prima festa diurna, con ingresso gratis e premi ai bambini meglio mascherati.

Il concorso è stato grandissimo.

Ebbero il primo premio i bambini Giulia, Pietro e Luigia fratelli De Romanis che indossavano bellissimi costumi da canzonettisti.

Furono pure premiati: Gabriella Campioni (caffè concerto), Alberto e Ada Marinelli (Marionette), Malvina Di Gennaro (Suora Domenicana), Cruciani Eugenia (Suora di carità), Luigi Gallappi (ciociaro), Emilia Savio (Mietitrice), Olga Canepa (contadina svizzera), Emilia Tani (fata) e Carlo Salvati (Figaro).

— Anche il veglione degli studenti, che avrà luogo domani sera, lunedì, rimarrà indimenticato negli annali delle baldorie carnevalesche, se non altro per la grande mascherata umoristico-politica che si sta preparando.

Vi si vedrà Romolo, Remo, chiamati telegraficamente per fondare Roma in unione a.. lui. Seguiranno un carro di autentici romani antichi e moderni, il *Senatus consultus*, Attilio Regolo, Pirro, Messalina e i suoi... soldati.

Ci fermiamo qui perchè sarebbe troppo lungo enumerare tutte le trovate esilaranti che allieteranno la serata.

Soltanto però avvertiamo che tutti gli studenti, i quali hanno ritirata la tessera d'iscrizione, debbono ritirare ora il biglietto d'ingresso per la sera dalle 10 alle 12 antimeridiane avanti Aragno, consegnando il talloncino che nella tessera è contrassegnato col numero 1.

Al Circo Reale

Grande concorso di gente oggi al *Circo Reale*, dove alle 2 è cominciato il veglione pei bambini.

Le danze han durato animatissime fino alle 6.

Questa sera veglione con premi alle migliori mascherate. Per domani poi si annunziano mirabilia per l'annunciato straordinario veglione in camicia.

All'Acquario

La solita folla allegra, chiassosa, ha popolato oggi i locali dell'*Eldorado*, nell'ora in cui ha avuto luogo la festa diurna per i bambini.

Molte le mascherine, alcune delle quali elegantissime. Si è continuato a ballare fino alle 6.

Stasera altro grande veglione con premi in vino alle migliori maschere isolate.

Al Grand'Orfeo

La Società di previdenza tra i piemontesi, liguri e sardi, ha distribuito ieri sera i premi ai figli dei soci vincitori del concorso scolastico 94-95.

Assisteva l'on. Costantini ed un pubblico scelto e numeroso.

Il presidente on. Pais ha rivolto poche parole agli intervenuti dimostrando come per ottenere dei buoni cittadini bisogna non solo istruire i giovani ma saperli anche educare.

Dopo una scena in versi martelliani recitata benissimo dalla signorina Ulrica Sestieri e dal sig. Ignazio Mascalchi e dopo alcune sinfonie eseguite dall'Unione musicale mandolinisti si cominciò a ballare e si continuò fino a giorno.

Il tenente Partini. — Questa mattina finalmente la famiglia Partini ha ricevuto un telegramma nel quale il tenente Umberto annunzia ai suoi cari il suo felice arrivo al campo di Adigrat.

Il padre di lui, cav. Cesare, ci prega di renderci interpreti del suo animo grato verso tutti coloro che hanno — come noi — partecipato alle ansie della famiglia per le sorti del tenente suo figlio.

La seconda conferenza Masi al Collegio Romano. — Ernesto Masi nella conferenza tenuta oggi al Collegio Romano ha terminato di parlare della *letteratura italiana nel nostro secolo.* Ha trattato delle due scuole, che si divisero lungamente il campo, del romanticismo, cioè, e del classicismo. Quindi ha riassunto l'opera del Manzoni e del Leopardi, romantico classicizzante il primo, classico romanticizzante il secondo.

Dopo la letteratura patriottica e concordemente e singolarmente rivoluzionaria ci fu una crisi letteraria, dalla quale si libra il genio poetico di Giovanni Prati e più tardi quello di Giosuè Carducci. Con quest'ultimo nome il Masi ha terminato la sua densa, concettosa e forbita rassegna della moderna produzione letteraria in Italia.

Egli ha giudicato il Carducci il solo che sapesse fondere armonicamente gli elementi vitali del classicismo e del romanticismo ed ha avuto per Enotrio un inno caldo di entusiasmo.

Del quale si è fatto partecipe il pubblico applaudendo vivamente il conferenziere.

L'anniversario della Repubblica romana. — Quarantasette anni or sono in questo giorno l'Assemblea costituente romana, a voti unanimi, dichiarava decaduto di fatto e di diritto, il dominio temporale dei Papi e con 140 voti contro 5 proclamava la Repubblica.

Questa data è stata commemorata al Circolo « Mazzini » il quale ha colto questa occasione per inaugurare la sua nuova sede al vicolo dei Leutari.

Sono intervenuti alla cerimonia diversi rappresentanti di Società democratiche operaie, e varii deputati radicali.

Nozze. — Ieri fu celebrato il matrimonio della signorina Maria Paperi, una delle più gentili e belle giovinette romane, coll'avv. Giuseppe Savignoni.

Furono testimoni per la sposa i signori Achille Roncalli e Luigi Paperi e per lo sposo l'ing. Gavina e il signor Fortini.

La bella coppia andrà a Costantinopoli, non certo per studiare la questione armena. Auguri di felicità e di buon viaggio.

Per la Croce Rossa. — La signora Clementina Persichetti-Antonini ci ha inviato lire venti che ci affrettiamo a versare al Comitato centrale.

Passeggiata ginnastica. — Gli alunni del R. ginnasio T. Tasso accompagnati dal preside prof. Pandiani e dal maestro di ginnastica Moscatelli hanno eseguito stamani la terza passeggiata ginnastica per la via Trionfale, percorrendo, fra andata e ritorno, venti chilometri.

Il comm. Le Pera ha lasciato l'Ospedale. — Dopo circa tre mesi di assidue cure del primario prof. Scalzi e del sostituto dott. Sironi, il comm. Le Pera, pugnalato, come a suo tempo raccontammo, mentre saliva lo scalone di palazzo Braschi, ha lasciato oggi l'ospedale della Consolazione, completamente ristabilito.

Il funerale della marchesa Di Rudinì. — Alle 10 di stamane, in forma privata, ha avuto luogo il trasporto della salma della marchesa Di Rudinì.

Il carro, di seconda classe, era coperto di bellissime corone, fra le quali si notavano quelle del marchese Di Rudinì, dei figli, del conte d'Alife, dei coniugi marchesi Cariotti e del conte Primoli.

Il corteo ha mosso dalla casa di salute al Gianicolo e si è recato alla chiesa di Santa Maria in Trastevere. Qui è stata data l'assoluzione alla salma che poi è stata accompagnata al Campo Verano dove provvisoriamente sarà tumulata in luogo-deposito fino a che non verrà trasportata a Bainette (Cuneo) ove è la tomba di famiglia.

Al seguito del corteo si notavano il marchese Di Rudinì e il figlio Carlo, la principessa di Paternò, il conte Graziadei, molti intimi, e vari deputati.

Ospiti illustri. — Iersera sono arrivati in Roma ed hanno preso alloggio al « Grand-Hotel » il principe e la principessa di Sassonia.

Ingratitudine equina. — In piazza Montanara, oggi verso le 2, il commesso Andrea Follo, ventenne, da Firenze, abitante al ministero del fondo del culto, mentre aiutava a sollevare da terra un cavallo caduto, riceveva da questo un calcio al piede destro.

Riportò una contusione che guarirà in 12 giorni.

Ferito da un prosciutto. — Nella pizzicheria in via Nazionale n. 224, il pizzicagnolo Igino Salvatucci, d'anni 24, stamane verso le 7, mentre attaccava dei prosciutti nella mostra esterna, uno di questi, non bene infilato nel gancio, cadde colpendo il Salvatucci alla faccia e producendogli una ferita guaribile in 15 giorni.

Un grave investimento nella stazione di Monte Celio. — Ieri il treno n. 851, entrando nella stazione di Monte Celio, investiva certa Beatrice Rossi, moglie del cantoniere, producendole gravi lesioni.

Trasportata all'ospedale di Tivoli, fu giudicata in pericolo di vita.

Incerti del paciere. — Stamane alle 11, in piazza Romana, Fimbiaschino Bruto Quaranta, intromessosi per dividere dei ragazzi che questionavano fra loro, ricevette da uno di questi un colpo di coltello al torace.

Il Quaranta all'ospedale della Consolazione venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Il feritore, un ragazzo di 11 anni, Umberto Roberti, è stato questa sera arrestato.

La grave disgrazia di quest'oggi fuori porta S. Giovanni. — Verso le due di quest'oggi, nei locali dell'impresa dei foraggi militari, fuori di porta S. Giovanni, il carrettiere Ruggero Santarini, d'anni 31, da Cesena, cadde da un fienile riportando delle gravi contusioni alla fronte ed in altre parti del corpo.

Trasportato subito all'ospedale di Sant'Antonio, fu da quei sanitari giudicato in pericolo di vita.

La costituzione del feritore. — Questa sera si è costituito al delegato Forcheim il muratore Achille Roggi, che la sera del 5 febbraio — come narrammo — in via Paola ferì non molto gravemente il compagno Giuseppe Lancellotti.

Consiglio pratico. — Lo *Stabilimento Appiani* in *Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 771,6
Termom. centigr. massima 13,2; min. 0,7.
Umidità a mezzodì: relativa 50; assoluta 4,74.
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista Americano, 114, Via Nazionale. Denti e dentiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed otturaz. insensibile dei denti più dolorosi

Libreria Editrice R. PAGGI
FIRENZE, Via Tornabuoni, 15 - FIRENZE
È uscito il 2° numero del **"MARZOCCO"** periodico settimanale di letteratura ed arte.
SOMMARIO:
I critici di Gabriele D'Annunzio - G. S. Gargano — *Il Divisionismo* - Tumiati — *Sonetti* - Pietro Mastri — *Un colloquio con Sar. Peladan* - Orvieto — *La Marcella di V. Sardou* - Enrico Corradini — *Necroscopia letteraria* - E. Coli — *Marginalia.*
Prezzo d'abbuonamento annuo:
Italia Lire 5 — Estero Lire 8.
Chiunque manderà alla Libreria Editrice R. Paggi, 15, via Tornabuoni, Firenze, la propria carta da visita, riceverà numeri di saggio gratis. 2273 F

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

TUBERCOLOSI polmonale ed ogni altra malattia di petto, si guarisce con esito certo coll'uso della **Creoso-Eucalyptina Cardarelli** e le inalazioni antisettiche al **Tymol-Eucalyptus-Menthol** coll'inalatore **Torresi** nuovo sistema, *Appr. e brev.* dal R. Governo. Il più razionale e sicuro sistema di cura che agisca **direttamente** sulle mucose bronchiali e *caverne polmonali* distruggendone in breve i bacilli. Cura completa L. 14 90 (franco). *Farmacia Coop. G. Torresi*, via Magenta, *Roma.* II 2334R.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 62.

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina.** La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 la bott. (Per posta agg. cent. 60) **Farmacia Internazionale Caudioli,** Via Nazionale 72-73. **Roma.**

Mutamento di orario Clinica privata di Ostetricia e ginecologia prof. **C. MAROCCO, via Gioberti, 16.** **L'ambulatorio gratuito** sarà quotidianamente dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali. — Consult. private **41, Quattro Fontane,** 2-5 lunedì, mercoledì, sabato.

Il liquore Val d'Elsa giallo e verde è il prediletto. Chiederlo dal preparatore **Egisto Nesi,** via *Cantagalli, 3, Firenze. Roma,* **A. Birindelli,** via *Principe Amedeo, 5-7.*

FIRENZE - COLLINE FIESOLANE
SANATORIUM Villa Casanuova
Pensione Sanitaria Cons.ti Prof.ri Comm.ri **Grocco e Tamburini.** — Programma e schiarimenti al **Dott. Giunio Casanova** — *Firenze.* 1392 F

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, dei reni e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 52.

Il Prof. **V. PENSUTI,** Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma. Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Salaria, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista,** col suo **particolare sistema** di **lenti,** tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5,** in **Via Babuino, 93 — Roma.** 18494

TEATRI

Questa sera all'*Argentina*, dopo la *Manon* si presenterà per l'ultima volta, nel ballo la *Maledetta*, la brava signorina Ravazzani, che fu sempre applauditissima.

Essendosi ristabilita l'altra prima ballerina signorina Sestori, questa ora riprenderà la sua parte.

Stasera ultima della *Walkiria*, seguita dal ballo la *Maledetta*.

Le prove della *Bohème* procedono alacremente, tanto che la nuova opera del Puccini potrà andare in iscena nella settimana entrante.

L'impresa al posto della Cossia ha scritturato la signorina Sottolana.

×

Lo spettacolo a beneficio della « Dante Alighieri » non poteva riuscire ieri sera al *Valle* in modo migliore. La sala era gremita. Novelli — perfettamente ristabilito — ebbe grande successo nel *Burbero benefico*, nelle *Distrazioni del signore Antenore* e nel monologo *Parva favilla*.

Questa sera il *Dramma nuovo*.

×

La signorina Starchio — la giovine e gentile artista che tanti meriti ormai ha ottenuti in questa lunga stagione del *Nazionale* — iersera nel suo spettacolo di onore, è stata assai festeggiata da un pubblico numeroso ed elegante. Si rappresentava *Il non*, ed alla Starchio furono offerti molti fiori e doni, tra cui un bellissimo ritratto a sfumino del Borsacchini.

Questa sera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

×

Iersera per la rappresentazione di *Eva* — bizzarria comico-musicale-danzante — il *Quirino* era gremito.

In questa nuova parodia del Campanelli, musicata dal maestro Quaro, vi è un po di tutto: il paradiso terrestre con Eva, Adamo, il serpente, un mandrillo, ecc.; la famiglia di Noè, il diluvio universale, nonchè altri episodii satirici della Storia Sacra.

All'ultimo atto, *Eva*, di trasformazione in trasformazione, è giunta ad essere una canzonettista, a cui viene decretata l'immortalità *fin de siecle*.

L'operetta è intramezzata da alcuni ballabili, e la messa in iscena, diretta dal Cordova, è abbastanza elegante.

Riscossero applausi iersera la Barbetti, *Eva*, la Vergy, Maresca, Orsini, Navarrini, Venogoni, Campolmi e Postiglione. Questa sera, replica.

×

Al *Metastasio* iersera è accorso pubblico numeroso per festeggiare il simpatico pulcinella De Martino nel suo spettacolo d'onore.

L'attraente programma si replica questa sera.

×

Ci scrivono da Malta che a quel *Teatro Principal* ha avuto nella *Borgia* e nella *Norma*, due grandi successi l'esimia artista signora Ferrari che nelle dieci opere cantate nel corso della stagione si è affermata artista intelligente, cantante fine e dotata di una splendida e robusta voce.

Ottima la direzione del maestro Bellissimo.

×

Abbiamo da Napoli:

Edoardo Scarpetta ha fatto la *Rivista del 1895*, che ha avuto un bel successo, principalmente per una successione di efficaci quadri scenografici, tra cui l'Esposizione di Venezia, un quadro con figure animate rappresentanti un eccidio di armeni, una prospettiva del canale di Kiel colle navi di tutte le nazioni, un quadro delle feste di Roma del 20 settembre, ossia il monumento a Garibaldi, e infine alcuni quadri napoletani delle feste estive.

La *Rivista* è uno spettacolone per queste serate carnevalesche.

— Una serata d'onore splendida è stata quella di Pia Marchi al *Sannazaro*. La squisita attrice ebbe una festa indimenticabile. Recitò, fra l'altro, un nuovo lavoro del duca Riccardo Carafa D'Andria, *Un quarto d'ora*, scintillante di fine spirito aristocratico, che fu calorosamente applaudito.

— E' stata inaugurata la nuova, fastosa *Sala Ricordi*, per concerti e conferenze. E' un centro d'arte di primo ordine, nel cuore di Napoli, in Galleria; e diventerà immortale pei suoi fasti artistici.

UNA NUOVA COMMEDIA DI FEYDEAU

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*) *Dindon*, nuova commedia di Feydeau, ebbe un gran successo di ilarità nei primi due atti. Piacque meno il quarto il quale — oltrechè è meno divertente — contiene delle sconcezze pornografiche troppo accentuate.

Alcune macchiette del nuovo lavoro di Feydeau sono esilarantissime e assicureranno la sorte della produzione.

Spettacoli del 9 febbraio

Argentina (ore 9) — *Valkiria*, opera — *La maledetta*, ballo.
Costanzi (ore 10). — Gran veglione commerciale.
Nazionale (ore 9). — *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci.*
Valle (ore 9) — *Un dramma nuovo.*
Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *Eva.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *La fucilazione di pulcinella* — *Pulcinella sotochiamello.*
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica Enrico Cuorato: *Il fornaretto di Venezia.*
Eldorado (ore 9) — Grande festa da ballo.
Circo Reale (ore 9) — Gran veglione in maschera.
Acquario (ore 9). — Festa da ballo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

IMOLA, 9, ore 4 pom. — Ieri sera si è suicidato, per amore, il sergente Dolci Alessandro di Civitella di Agliano (Viterbo).

La salma fu accompagnata oggi al cimitero, con picchetto armato, da ufficiali e sottufficiali.

×

LIVORNO, 9, ore 4 pom. — Un noto signore di qui Augusto Dalgas cadeva poco fa da cavallo, fratturandosi una gamba.

— E' oggi uscito il primo numero del *Telefono*, diretto da Ernesto Dalmazzo.

×

REGGIO, 8. — Verso le ore 17 del 4 andante in Seminara, contrada detta Salaresca, per vecchi rancori venne proditoriamente assalito Brigandi Giuseppe, il quale riportò 11 lesioni alla testa ed in varie parti del corpo giudicate guaribili in 20 giorni con pericolo di vita.

L'autore di tali lesioni fu il capraro Oliverio Vincenzo di anni 15 da Barritteri, il quale è latitante.

×

GENOVA, 9, ore 5,10 pom. — Giovanni Podestà, vicecomsidente, abitante a Montevideo, venuto in Italia per curarsi della tubercolosi, disperato per non guarire, si suicidò con un colpo di rivoltella.

— A Ronciglione il settantenne Stefano Miscitti, passando per un dirupato sentiero cadeva in un burrone rimanendo cadavere.

×

BIELLA, 7. — Facendo seguito alla mia lettera sui dolorosi fatti di Sala Biellese, posso accertarvi che in quella circostanza l'autorità ha agito correttamente e in modo da prevenire ed evitare ogni disordine, e non solo, ma da calmare gli animi dei dimostranti — se qualche mal genio non avesse costretto a passi ed atti richiedenti la repressione.

Se vi ha qualche responsabile del luttuoso avvenimento, è opinione che bisogna ricercarlo sul luogo, e in qualcuno che per astii personali o di partiti amministrativi fomenta in ogni occasione il malcontento e la diffidenza.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane alle 10 vi è stata al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re e la firma dei decreti.

Il Re si è fermato, dopo la relazione, a parlare con l'on. Crispi.

L'INVIO DI NUOVE TRUPPE IN AFRICA

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri — e nel quale come abbiamo annunciato, dopo viva discussione tutti si trovarono d'accordo sulla necessità di un'azione risolutiva in Africa — venne approvata la proposta d'inviarvi sollecitamente nuovi riparti di truppa. Se non siamo male informati si manderebbero in Africa altri 10.000 uomini.

I quadri sarebbero già pronti e si sono già date le disposizioni opportune sia ai reggimenti per il loro concentramento a Napoli, sia al deposito di Napoli per la partenza.

Si assicura che stamani sono stati sottoposti alla firma reale molti decreti per la destinazione di ufficiali in Africa.

GENERALI IN DISPONIBILITÀ

Oggi correva voce che fra i decreti firmati stamani al Quirinale vi fossero quelli che collocano in disponibilità, per ragioni di età e di salute, dieci ufficiali generali.

Il *Fanfulla* dà la notizia per sicura e fa anche i nomi dei generali Marchesi, Longo e Afan de Rivera.

FERROVIA DEL SEMPIONE

Sono in Roma i rappresentanti svizzeri per prendere gli ultimi accordi col nostro Governo per la ferrovia del Sempione.

ANCORA I BIGLIETTI GRATUITI FERROVIARI

Circa la notizia data da noi ieri sui biglietti gratuiti, sui quali è stampato che in caso d'infortuni i possessori non hanno diritto a indennità, abbiamo raccolti altri particolari.

Sappiamo per esempio che nel Consiglio di amministrazione di una delle tre reti ferroviarie, vi fu chi sollevò la questione della legalità di questa disposizione, oppugnandola, e fu appoggiato da un distinto professore di diritto commerciale all'Università, che è sindaco di quell'amministrazione.

Ad onta dell'evidenza delle ragioni addotte, non si badò, come abbiamo detto, a questi pareri autorevoli.

Sappiamo inoltre che qualche Società svizzera, con la quale vi è scambio di biglietti gratuiti, ha rifiutati i biglietti gratuiti mandati dalle nostre amministrazioni ferroviarie, perchè contenevano la nota avvertenza.

PROBI VIRI

Con decreto reale di oggi furono istituiti nella provincia di Milano diciassette collegi di probi viri di cui undici con sede a Milano, tre con sede a Monza, uno a Gallarate, uno a Busto Arsizio e uno a Gallarate per le industrie tessili, meccaniche, alimentari, edilizie, del legno, ed altro.

Con decreto reale odierno, fu nominato il dottor Alessandro Condello, presidente del Collegio dei probi viri per l'industria, con sede in Venezia, e l'avv. Italo Beltramo-Pomi, presidente pel Collegio dei probi viri per l'industria della lana con sede in Schio.

BORSE DI PRATICA COMMERCIALE

Coll'offerta di L. 2500 fatta dalla Camera di commercio di Genova, è ormai raggiunta la somma di L. 50.000 che il Ministero di agricoltura credeva necessaria per l'istituzione delle Borse di pratica commerciale all'estero. Fra breve sarà nominata la Commissione per stabilire le norme pel primo concorso.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Brioschi e il deputato principe di Frasso Dentice.

PER L'INSEGNAMENTO DELL'AGRARIA a Roma

Il ministro Baccelli, volendo che gl'insegnamenti dell'agraria, recentemente istituiti presso l'Università di Roma, abbiano la maggiore diffusione possibile e la maggiore efficacia, ha disposto che siano ammessi come uditori a detti corsi i giovani forniti del diploma della sezione di agrimensura degli istituti tecnici del regno.

PROMOZIONI NEL MINISTERO D'AGRICOLT.

Il cav. dott. Vittorio Nazzario, segretario di prima classe, fu promosso a capo-sezione; il capo-sezione di seconda cav. Ottolenghi venne promosso alla prima; due segretari di seconda furono promossi alla prima, uno di terza alla seconda, ed un vice-segretario di seconda alla prima.

PER I FATTORINI TELEGRAFICI

Il ministero delle poste e dei telegrafi ha diramato per mezzo delle direzioni provinciali una circolare ai fattorini telegrafici, colla quale dà loro facoltà di passare ad agenti subalterni fuori ruolo nelle poste, con stipendio di lire 800 o 900 l'anno secondo l'anzianità di servizio.

Siccome tali agenti sono in seguito chiamati ad occupare i posti di ruolo, a misura che si rendono vacanti, così i fattorini telegrafici possono in tal modo veder realizzato il loro antico desiderio di un collocamento stabile in pianta, con diritto a pensione.

AGEVOLAZIONI DOGANALI

Per non inceppare le operazioni commerciali, le dogane di confine sono state autorizzate a prelevare campioni di burri freschi e salati che si esportano per farne eseguire l'analisi nei laboratori competenti in caso di contestazione dando corso senza indugio alle relative spedizioni non occorrendo che la merce sia trattenuta in attesa dell'analisi dei campioni come sinora si praticava.

MODIFICAZIONI AL REGOLAMENTO sul reclutamento

Il ministro della guerra ha preso la seguente deliberazione che modifica l'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento:

« Qualora, in seguito a rassegna di rimando, un sott'ufficiale, caporale o soldato debba essere inviato in licenza di convalescenza e dichiari non avere i mezzi necessari di sussistenza per mantenersi durante la licenza, il comandante di divisione ne ordinerà il ricovero in un deposito di convalescenza o l'aggregazione al corpo dei veterani. I sott'ufficiali dovranno in tali casi essere sempre aggregati al corpo dei veterani.

Il militare che venga inviato in licenza di convalescenza dovrà se al termine della licenza le sue condizioni di salute non siano tali da permettergli di riassumere il servizio, presentarsi al comando del distretto militare o all'ospedale militare più vicino per essere sottoposto a visita medica ».

La festa patriottica d'oggi a Dolo

(Nostro telegramma particolare)

DOLO, 9, ore 2 pom. — Oggi, alle ore undici, alla presenza dei deputati Caldesi, Basetti, Pennati, Guerci, Marescalchi, Tecchio e Zabeo, l'on. Cavallotti inaugurò la lapide in memoria di Giovanni Rizzo, uno dei martiri dell'eccidio di Casa Aiani a Roma, illustrando con un discorso questo splendido fatto della storia italiana.

Assistevano alla patriottica cerimonia, parecchi ex-deputati, Associazioni operaie e di reduci, gran folla, e quattro bande musicali.

Ora ha luogo un banchetto.

×

Ore 3 pom.

Al banchetto l'onor. Cavallotti pronunziò un discorso politico applaudito dai presenti.

Non ci sono giunti fino all'ora di andare in macchina altri particolari.

A Giosuè Carducci per il XXV anniversario del suo magistero

(Nostro telegramma partic.)

BOLOGNA, 6, ore 4 pom. — Giosuè Carducci giunse a Bologna professore di lettere italiane alla Università ai primi di novembre del 1860 ed ai 21 di quel mese fece la sua prima lezione.

Le onoranze solenni pel 35.o anniversario di magistero si sono fatte oggi alle 2 pom. nella sala della biblioteca municipale dell'Archiginnasio. Sono riuscite solennissime e degne dell'illustre uomo che si onorava.

Fu uno spettacolo imponente. La vasta sala della biblioteca era ripiena di un eletto pubblico e di molte signore.

Erano intervenute tutte le autorità politiche, amministrative e giudiziarie e tutti i professori.

Quando entrò Giosuè Carducci, accompagnato dai professori Bertolini e Gandino, scoppiò un applauso lungo.

Secondo l'ordine stabilito, parlò prima il sindaco di Bologna, Dallolio, presentando a Giosuè Carducci il diploma in pergamena nel quale gli si conferisce la cittadinanza onoraria.

Il suo discorso elevatissimo si chiuse in mezzo agli applausi.

Il sindaco, fra applausi lesse un telegramma inviato dal generale Ponzio-Vaglia, a nome del Re, che si associa, anche a nome della Regina, all'odierna solennità.

Quindi il prof. Bertolini, preside della facoltà di filosofia e lettere, fra applausi, portò al prof. Carducci il saluto del ministro dell'istruzione pubblica, on. Baccelli, che rappresentava, e dell'Università di Bologna.

« Io porto - disse - il saluto dell'Università di Bologna, ricca di tanta gloria e porto il saluto dei colleghi che vedono oggi per opera del Carducci rinnovato uno dei bei giorni del Rinascimento. Verrà un giorno - continuò - in cui Carducci sarà salutato padre di un rinascimento più civile dell'antico; il Rinascimento a cui, tu, o Carducci, riconduci la patria pone fondamento a ragione nella libertà. A questa festa tutte le nazioni di Europa si associano. Che sia benedetta la religione della scienza, che consola lo spirito con le pure idealità. E tu o Carducci che dal monte sacro della scienza saliti l'erta e gli ideali sacri discerni più luminosi nell'orizzonte ampio, sii tu benedetto ».

Poi il prof. Gandino lesse un applaudito indirizzo in latino, votato dalla facoltà di filosofia e lettere.

Il discorso dopo essersi congratulato dell'opera del grande poeta, terminò così:

« Noi vi facciamo gli auguri secondo i meriti vostri, desiderando che le muse, le quali con fausti occhi vi rimirarono nascente e poi vi ornarono la mente di splendidi fantasmi di forme venuste, di dolci suoni e d'ogni maniera di cose belle vi faccian partecipe della loro sorte immortale concedendovi giovinezza perenne, fiorente e rallegrata dall'armonia dei canti. »

Il sindaco di Pietrasanta - dove Giosuè Carducci fu condotto fanciullo - presentò un ricordo della terra natale.

Il senatore Pasolini un ramo colto sulla tomba di Dante a Ravenna. Ed infine parlò Giosuè Carducci. Ringraziò della benevolenza verso la sua povera persona: « Troppo è inferiore - disse - all'alto concetto vostro. Tutto è per beneficio di Bologna. Quivi venni con l'unità e con l'Italia. La città mi abbracciò, mi protesse, mi nutrì. Trovai amici savi ed animosi e *Libertas*. Libertà di studi, libertà, d'indirizzo, di volo ai pensieri, libertà per le idee.

Conclude: « Preparate le vie al signore che viene, al genio d'Italia grande, libero, giusto, buono, utile all'umanità; al genio di cui sento approssimarsi il battere dell'alito in quell'età augurata vicina nella gloria santa e pura d'Italia. Fiorisca sempre più viva la gloria di Bologna, di questa fautrice benigna sugli studiosi, e trovi l'uomo degno poi che l'onori. » Applausi entusiastici. Carducci è baciato e ribaciato.

Stasera banchetto in suo onore.

Alla Camera francese

PARIGI, 9, ore 10 antim. — Eccovi un breve resoconto della seduta di ieri della Camera dei deputati.

Si riprende la discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere in stato d'accusa l'ex-ministro dei lavori pubblici Raynal per le convenzioni relative alle ferrovie.

Delaporte, appoggiando il discorso pronunciato in proposito negli scorsi giorni da Rouanet, fa una lunga critica delle convenzioni ferroviarie. Soggiunge che la Camera, la quale riservò l'anno scorso i diritti dello Stato, non vorrà oggi, colla sua approvazione, coprire la colpa del passato. (Duplice salva d'applausi alla sinistra ed all'estrema sinistra).

L'ex-ministro Raynal prende la parola e fa la storia delle convenzioni ferroviarie. Egli dimostra che la maggior parte degli uomini politici più spiccati ne sono sostenitori nel 1832, e che gli stessi avversari dividevano le sue illusioni circa i futuri aumenti di entrate delle Compagnie ferroviarie.

L'oratore confuta lungamente le critiche mosse da Rouanet e da Delaporte.

Il seguito del discorso di Raynal è rinviato a lunedì.

— Il Senato ha approvato il prestito di 80 milioni pel Tonkino.

L'estradizione di Arton

Lo stato di salute di Ambroise Thomas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Malgrado le affermazioni di oltre Manica, non ritiensi che Arton faccia ricorso alla Camera dei lordi contro la sentenza di estradizione perchè gli costerebbe — inutilmente — una somma enorme.

Sembra più probabile che l'Inghilterra lo consegni nella settimana ventura.

— Ambroise Thomas è costretto da otto giorni al letto da un reuma.

Il suo stato inspira qualche inquietudine per gli accessi d'asma.

Ore 4,12 pom. — Lo stato di Ambroise Thomas si è aggravato.

Si è dichiarata una congestione polmonare.

Gli aumenti per la marina in Germania

(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 9, ore 10 antimer. — (*Hermann*). Col progetto di legge riguardante gli aumenti della marina che sarà sottoposto al Reichstag in novembre non saranno chiesti che 125 milioni di marchi.

L'America meridionale e Monroe

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 12 mer. — (*Emme*) La Repubblica di Equatore ha incaricato i suoi ambasciatori a Washington di promuovere d'accordo col Governo degli Stati Uniti una Conferenza internazionale di tutti i diplomatici rappresentanti gli Stati sud-americani per definire od affermare la dottrina di Monroe e per promuovere più strette relazioni diplomatiche e commerciali fra i vari Stati americani.

Crisi municipale a Madrid

MADRID, 9. — Il prefetto di Madrid e il presidente del Consiglio comunale si sono dimessi. Le loro dimissioni sono state accettate.

Per assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani la pubblicazione della consueta Rivista finanziaria.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

INTERESSANTE ALLE MADRI.

La denutrizione è la causa di quasi tutte le malattie dei bambini e de i ragazzi.

Ognuno vede chiaramente che il corpo durante lo sviluppo abbisogna di maggior nutrimento che in qualunque altro periodo, eccetto naturalmente nella vecchiaia, in quale negli effetti della nutrizione ha molta analogia con l'adolescenza.

Se il bambino non giunge ad assimilare le proprietà nutritive degli alimenti si illanguidisce. Il sangue si guasta originando in breve tempo una malattia. Il sangue si guasta originando in breve tempo una malattia. Il ragazzo che si sviluppa non può conservare la sua vitalità e crescere uniformemente se non assimila il nutrimento.

Per tutte queste tendenze alla gracilità e debolezza che si manifestano nei bambini e nei ragazzi, esiste un rimedio il quale li risolleva subito e li rende sani, rosei e robusti.

Il dott. Mario Gusmitta di Pescia, ha constatato quanto segue:

Dott. M. GUSMITTA - Pescia.

10 Maggio 1895.

Unisco ben volentieri il mio al plauso dei Medici italiani e stranieri che raccomandano la vostra Emulsione come utilissima nei casi di rallentata nutrizione od esagerato consumo dell'organismo, rimanendola superiore di mirabile valore nella cura dei bambini gracili, rachitici e scrofolosi. Dott. MARIO GUSMITTA, Medico Chir., Pescia.

L'**EMULSIONE DI SCOTT** è usata generalmente dai medici per tutte le malattie del sangue, come consunzione, scrofola, anemia, rachitide e marasma. È giovevolissima per rinvigorire e render paffuti i bambini deboli ed i ragazzi che stanno sviluppandosi; nell'età avanzata è utile per le proprietà toniche, nutritive e rinvigorenti.

Un altro distinto medico, il Dott. C. Ciaranfi di Firenze, approvando pienamente l'Emulsione Scott, ed indicandola all'attenzione delle madri di famiglia, così scrive:

5 Giugno 1895.

È all'affettuosa previdenza delle madri, che bisogna vedere i loro bambini non mai conformati e malaticci, che ormai si raccomanda da sè la vostra ottima preparazione « Emulsione Scott » sancita dal mondo medico per gradevolezza, efficacia e facile digeribilità. È dovere dei genitori il convincersi, che la decadenza organica umana dei nostri tempi ha la sua causa efficiente nella anomalia di nutrizione generale dei bambini, e che è nella prima infanzia e nella adolescenza che la trascuranza curativa del prevalente temperamento linfatico, del rachitismo e della scrofola rende ragione dell'elevato tributo annualmente alla [illegible]

Dott. CARLO CIARANFI

Direttore sanitario del « Grande Stab. Balneario Idroter. » Lungarno A. Vespucci, 50 - Firenze. 773m

Società anonima per l'incandescenza a gas

(Sistema Auer) in Italia

Alieni dalle polemiche che hanno il solo risultato di ingenerare dubbi nel pubblico, a tutto favore dei contraffattori, non abbiamo risposto fra altro, alle inserzioni sui giornali, e alle circolari a stampa e manoscritte colle quali la Continental Gasglühlicht Gesellschaft **Meteor** annunziava con immensa diffusione la revoca di un sequestro da noi fatto operare a Venezia contro la Ditta suddetta e suoi rappresentanti e depositari. Sicuri del nostro buon diritto, dal quale soltanto attendevamo una giusta riparazione, ed ora che l'abbiamo ottenuta, ci troviamo costretti, perchè il pubblico non possa rimanere ingannato nella sua buona fede, a portare a sua conoscenza che in seguito all'opposizione prodotta dal Procuratore Generale del Re contro tale ordinanza di revoca, la Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Venezia con sua sentenza 23 gennaio ultimo scorso *annullava la detta revoca ed ordinava si procedesse nuovamente a sequestro*, che fu infatti eseguito il 25 gennaio, riprendendo così il procedimento penale il suo corso regolare.

La Società sottoscritta richiama poi l'attenzione del pubblico sulla voluta confusione che si tenta da altri di far sorgere con l'appoggio di brevetti posteriori ai nostri, brevetti malgrado i quali l'Autorità Giudiziaria ha sempre e nei concessi sequestri, e iniziato procedimento per contraffazione contro i loro possessori.

Dobbiamo a questo proposito constatare che in tutte le istruttorie penali, chiuse finora con ordinanza, abbiamo sempre trovato una valida difesa nella legge e nella magistratura, e dichiariamo che continueremo ad agire energicamente contro gli attuali e nuovi contraffattori, a tutela dei diritti, alla Società sottoscritta garantiti dai propri brevetti di privativa industriale.

Società Anonima per la Incandescenza a Gas (Sistema Auer) in Italia.

GOTTA
ARTRITE, REUMATISMI
Raccomandiamo a tutti coloro che soffrono tali malattie di chiedere l'**opuscolo** scientifico gratis, che mandiamo *gratis e franco* dietro semplice richiesta.
G. FATTORI e C., Chimici, via Monforte, 6 - **Milano.** 3093 M

Roma - ALBERGO ORIENTE - Roma
Piazza Poli, 8, presso piazza Colonna
Centralissimo, camere da Lire 2 in poi, senza obbligo prendere vitto in Albergo. 2252

Vero estratto di Carne LIEBIG
L'uso di questo estratto non è da riguardarsi come un lusso. — Esso anzi promuove la reale economia se adoperato a dovere.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig **in inchiostro azzurro.**

RICAMI svizzeri, disegni finissimi, grande assortimento, prezzi ridotti. - **Ditta Sertoli, MERLETTI e VELETTE** - Via 4 Fontane, 157, dirimpetto al Palazzo Barberini. 86 R

Apprendiamo che molti farmacisti fanno delle riduzioni sul prezzo di vendita del *Sandalo Midy*; i giovani però non vorranno più ascoltare delle proposizioni di buon mercato a detrimento della loro salute e della loro borsa; e così saranno sicuri di guarire rapidamente.

Grande vendita volontaria
di Mobili, tappezzerie ed altri oggetti creditari hanno luogo **martedì 11, mercoledì 12, giovedì 13,** ore 10 ant., nel primo piano in via **Quattro Fontane, 126.** Vi sono due bellissime camere da letto, una tutta in palissandro e tuia e altra tutta in noce dorata, camera da studio, da pranzo; e ingresso, un salotto ed altre camere secondarie; posateria, rameria, biancheria e argenteria, nonchè quadri, stampe e quantità libri.
Queste vendite sono state affidate alla **Ditta G. Castelli e Figli,** con casa propria di vendite in via Nazionale 37. Per gli elenchi dal portiere del palazzo suddetto e presso la Ditta incaricata, in via Nazionale, 37. 2235 R

LUCE ELETTRICA Vedi avviso in 4ª pagina

BURRO ALPINO
Volete Burro fresco, puro, finissimo?
Spedite **L. 7,50** esclusivamente al **Nob. Sig. Francesco de Manzoni** in **Agordo** e riceverete per pacco postale, franco di porto, a domicilio, 2 chili e mezzo di Burro di ottima qualità preparato con tutti i precetti della scienza e condizionato con ogni cura ed eleganza.
La Premiata Latteria de Manzoni, che da più anni s'onora d'avere i migliori attestati di lode della sua rispettabile clientela, garantisce la purezza e la qualità del suo prodotto. 2017 V

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERNOL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XIX.

Il castello di la Valliette

Tutta una settimana i giovani saltimbanchi rimasero sul campo di fiera di Tarascon dove fecero magnifici affari, poscia la carretta si mise in strada per recarsi a piccole giornate, bighellonando, fino a Nevers dove Joe e Lily dovevano separarsi da Legrand.

Successivamente si recarono in tutte le località e villaggi incontrati sull'itinerario fissato, e dove soggiornavano un giorno, qualche volta due od anche più secondo l'importanza degli incassi.

E' così che diedero trionfali rappresentazioni ad Avignone, l'antica città dei papi per quasi quattro secoli, che Clemente VI aveva comperato dalla Casa di Provenza, ed in cui, dominando la città come nido d'aquila, sorge il sontuoso e gigantesco palazzo dei sovrani pontefici.

Ma oggi nelle immense sale dai soffitti alti, nei vasti corridoi non si vedono più vesti scarlatte di cardinali, non più rocchetti color viola di vescovi e d'arcivescovi, non più tonache di frati e sottane nere di preti.

L'antica dimora religiosa fu trasformata in caserma, e la canzone gallica dei nostri soldati coi pantaloni rossi ha sostituito il pio canto dei salmi.

Dopo Avignone soggiornarono tre o quattro giorni ad Orange, celebre per le rovine del suo teatro e del suo anfiteatro romani; poi a Valenza culla del generale Championnet e del celebre autore drammatico Emilio Augier; a Lione, la seconda città della Francia tanto per il commercio che per la popolazione; a Roanne dove si fabbricano le famose mussoline di Tarare, tanto care alle signore; a Saint-Germain-des-Fossés e finalmente a Moulins dove nacquero il maresciallo De Villars, vincitore di Denain, ed il dolce poeta Banville il busto del quale, eretto recentemente a Parigi nel giardino del Lussemburgo, sorge su un verde tappeto erboso, all'ombra degli alti alberi.

Cinquantanove chilometri appena, per la via nazionale, separano quest'ultima città da Never.

Furono percorsi rapidamente facendo sosta a Chantenay-Saint-Gibert, a Mars, e tre giorni dopo la carretta di Joe e di Lily, girando il villaggio di Urzey, che lasciò a destra si fermò soltanto poche centinaia di metri lontano dal castello di La Valliette.

Il giorno cominciava a declinare lentamente; potevano essere circa le 6 ore di sera.

Legrand tutto assorto nell'idea che nutriva dacchè si era imbattuto nei nostri due amici, risolvette di tentare una prova decisiva e propose a Joe una passeggiata nei dintorni, mentre Lily custodirebbe la vettura e preparerebbe il pranzo.

Il giovanotto accettò con gioia ed ambedue, Legrand e lui, internandosi in un viale tortuoso, ben presto scomparvero.

Cinque minuti dopo giungevano ad un cancello che cingeva un magnifico castello con le imposte ermeticamente chiuse, e Legrand suonava alla porta del piccolo padiglione occupato dai portinai, che avevano in custodia la proprietà.

Venne ad aprire un vecchietto tutto curvo col passo incerto.

— Cosa desiderate? - egli chiese.

— Parlarvi, papà Vincenzo - rispose Legrand, il quale lo aveva riconosciuto.

— Se volete avere la cortesia di seguirmi...

E col medesimo passo mai fermo il portinaio precedette i due visitatori in una camera del padiglione, dove una buona vecchia era seduta ad un tavolo rischiarato da una lampada col trasparente verde, intenta, cogli occhiali sul naso, a rassettare le maglie di lunghe calze di lana grigia.

Il vecchio accennò loro col dito due sedie, e sedendosi anch'egli, disse rivolto a Legrand:

— E adesso signore, parlate che vi ascolto

— Papà Vincenzo, cominciò il dottore ponendosi di fronte al vecchio servo - guardatemi bene.

Il vecchio Vincenzo l'osservò a lungo.

— Ebbene? - chiese Legrand.

— Che cosa?

— Non mi riconoscete?

— In fede mia no - rispose Vincenzo.

E rivolgendosi a sua moglie:

— E tu, Aglae - le chiese - lo riconosci il signore?

Alla sua volta Aglae osservò minutamente Legrand, sollevando uno dei lati del suo trasparente verde, che poi lasciò ricadere.

— Neppure io - rispose.

— E nondimeno mi conoscete bene, e per dir meglio mi avete molto conosciuto dodici anni or sono.

— Dodici anni! — ripetè papà Vincenzo facendo un appello disperato a tutte le sue rimembranze.

— Io sono il dottore Maurizio Legrand - disse egli con voce calma.

— Il dottore Maurizio Legrand!

Filemone e Bauci si erano alzati molto commossi e cogli occhi sbarrati fissavano il loro interlocutore, il quale sostenne il loro sguardo sorridente e tranquillo.

— Sì - continuò egli - sono il dottore Maurizio Legrand fuggito dall'ergastolo dove fui mandato senza essere colpevole, e ritorno ad Urzy a cercarvi la mia riabilitazione.

« Vengo a voi dei quali ho in altro tempo guarito la figlia. »

— Sì è vero - interruppe Vincenzo - e la nostra cara figlia adesso è maritata.

— E vi dico: c'è una ingiustizia da riparare, un colpevole da mandare all'ergastolo al posto dello sventurato ingiustamente condannato che ha sofferto per lunghi anni; l'impresa sarà certamente difficile, aspra, ma non impossibile; amici miei, volete aiutarmi?

— Certamente che lo vogliamo - esclamò Vincenzo.

La sua compagna soggiunse:

— Ed anche di gran cuore. Spiegateci il modo e se dipende da noi, in memoria della nostra figliuola che avete rimessa in gambe quando tutti ne disperavano, è cosa fatta.

— Sì, dipende da voi - rispose Legrand.

« Ho il maggior interesse, a visitare in compagnia di questo giovinotto - e additò Joe - gli appartamenti stati già occupati dal marchese e dalla marchesa d'Ambre.

— Se non è che questo, signor dottore, la cosa è molto facile.

E dopo aver accesa una lanterna e preso un enorme mazzo di chiavi appeso in un canto, papà Vincenzo, seguito da Legrand e da Joe, uscì dalla camera del padiglione, quindi con tutta la rapidità consentitagli dalle sue povere vecchie gambe anchilosate dall'età si avviò al verone del castello, a cui si andava da una diecina di gradini.

Facendosi lume colla lanterna introdusse la chiave nella serratura aprì e tirandosi in disparte disse:

— Se questi signori vogliono entrare!... non garantisco loro che non vi sia un po' di polvere ed anche di umidità perchè il castello è disabitato da più di undici anni; ma bisogna prendere le cose come sono, non è vero?

Poi rinchiusa la porta e inoltrandosi nell'immenso vestibolo con le pareti di marmo:

— Suvvia, da dove dobbiamo cominciare?... dal pian terreno?

— Al pian terreno cosa c'è? - fece Legrand.

— Un gran salone, la sala da pranzo, la sala da bigliardo, il gabinetto da fumare.

— E niente altro?

— No.

— Allora è inutile, visitiamo il primo piano... Là c'era la camera da letto della signora marchesa, non è vero? - chiese Legrand.

La voce del dottore si era subitaneamente turbata; chè in quella camera dove si era recato per portarvi la salute, erano andati ad arrestarlo come il peggiore dei malfattori, come un criminale pericoloso.

— Sì, - rispose papà Vincenzo - è proprio là.

— Allora saliamo.

— Saliamo - ripetè il vecchio - e permettetemi che vi passi innanzi per farvi lume.

Il portinaio salì le scale tenendosi ben saldo alla ringhiera, seguito da Legrand e da Joe.

Giunti che furono sul pianerottolo, il cicerone si fermò un istante per respirare, poi, aprendo un uscio, disse:

— Ecco prima di tutto un salottino dove la signora marchesa soleva ricevere gli amici che venivano a trovarla, senza cerimonie.

Legrand e Joe entrarono seguiti da Vincenzo.

Dopo un istante appena, orientatosi, il giovanotto emise un acuto grido di sorpresa.

— Che cosa c'è, che cosa c'è? - chiese vivamente Legrand.

— C'è... c'è... - balbettò Joe diventato subitamente pallido - c'è... non so cosa succeda in me... la mia testa se ne va... devo diventar pazzo certamente!... ma questo salotto mi sembra di riconoscerlo.

— Ma dunque ci sareste già venuto un'altra volta? - chiese di bel nuovo Legrand; e la voce, nel far questa domanda, gli moriva nella strozza.

— Non so... è molto improbabile, anzi, impossibile... e, nondimeno - soggiunse dopo un momento di esitanza - nondimeno...

E d'improvviso volgendo gli sguardi alla parete dove erano appesi dei quadri coperti da tele per proteggerli dalla polvere, ed indicandone uno appeso al disopra di una bella mensola Enrico II:

— Sì, guardate là... là... c'era una dama, una bella dama giovanissima con una veste scollata, ornata di merletti.

— Signore Iddio - esclamò il vecchio Vincenzo; - è proprio vero.

E col suo passo lento, mosse verso il quadro per scoprirlo.

Ma più svelto il dottore Legrand lo aveva prevenuto.

Vivamente, con una agilità che avrebbe fatto invidia ad un giovanotto di venticinque anni, aveva trascinato una poltrona vicino alla mensola, vi era salito su, aveva strappato la tela, ed il ritratto della marchesa d'Ambre era apparso in tutto lo splendore della sua raggiante bellezza.

Con gli occhi spalancati Joe osservò per un istante la dolce creatura che sembrava pure guardarlo.

Poscia, come ipnotizzato da questa visione di un passato già molto lontano, col braccio teso additò un uscio.

— Aspettate - disse; - sì... adesso mi rammento... adesso vedo... Qui dietro quest'uscio... c'è una sala... con molti libri.

— La biblioteca - esclamò Vincenzo completamente sbalordito... - è proprio la biblioteca.

— In alto immense scansie cariche di manoscritti e di pergamene; tutto in giro una grossa verga di ferro lungo la quale corre una ruota che mette capo ad una grande scala.

« Là c'è un ragazzo... un ragazzo su i cinque o sei anni, che si diverte a far correre la scala per quanto è lunga la stanza... e mi sembra di essere io questo fanciullo coi capelli ricciuti. »

Legrand ascoltava attento, mentre il vecchio Vincenzo sempre più sbalordito alzava al cielo le braccia e la lanterna.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è senza dubbio quello dei Fratelli G. Sill. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo. 526 F

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 124.

Luce elettrica

Apparecchi completi con lampadine da 2 candele, 3 candele, 5 candele, 8 candele.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
A. MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatie, nefrite, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.*, Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticceri*, nonchè dalla Ditta *A. Taboga*, Roma, Nuovo Tritone, 44-46.

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra Genova ed il Plata, con partenza il 7 di ogni mese, e fra Genova e l'America Centrale, le Antille ed il Messico il 2 di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'unica linea diretta tra l'Italia, il Messico e Costa Rica.

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia Henry Coe - Genova.

Pompa irroratrice Berzia di Torino.

L. 10 UN PROSCIUTTO

Come di solito anche quest'anno ho stabilito il mio grande deposito di prosciutti e perciò mi fo l'onore avvisare la mia clientela che per sole lire 10 spedite al mio indirizzo tutti ricevono franco di porto:

Uno squisitissimo prosciutto meridionale del peso di 4 kg. e anche più. Questi prosciutti non devono essere confusi con quelli di Parma e Modena troppo grassi e senza sapore mentre i prosciutti meridionali sono magri, saporosi e di un odore che fa venire l'acquolina in bocca.

Tutti i miei vecchi clienti li conoscono e colgo l'occasione per ringraziarli delle lettere gentili a me spedite dopo assaggiato il prosciutto.

Spedizione anche contro assegno mediante anticipo del quinto.

Affrettatevi a domandarli perchè quest'anno sono pochi.

Lettere, Vaglia e Cartoline-Vaglia devono essere dirette a

Antonio De-Clemente
Orsara di Puglia
(Provincia di Avellino).

Galleria della GUERRA D'AFRICA

Ad illustrare i più gloriosi episodi della guerra italo-abissina, l'editore Gervasio intraprende con questo titolo la pubblicazione di una serie di GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, DISEGNATI CON ACCURATEZZA E PRECISIONE, ELEGANTEMENTE STAMPATI CON FONDO COLORATO SU CARTA REALE DELLA DIMENSIONE DI CENTIMETRI 80×60, E TALI DA POTERSI METTERE IN CORNICE E FIGURARE IN QUALUNQUE SALOTTO, GABINETTO, ECC.

Nel p. v. mese di marzo si pubblicano i primi due quadri rappresentanti:

LA BATTAGLIA D'AMBA-ALAGI e L'ASSEDIO DI MAKALLÈ

ABBONAMENTO STRAORDINARIO A PREMI

UN TIMBRO TASCABILE DI NIKEL, con nome a piacere.
UN SUGGELLO PER CERALACCA (annesso al timbro) con iniziali a piacere.
100 ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA in corsivo inglese.
UN BELLISSIMO ROMANZO, volume di circa 300 pagine, di noto autore.
UN CALENDARIO PEL 1896.

Chi procura tra gli amici SEI ABBONATI, rimettendone l'importo, avrà GRATIS un abbonamento in più, ossia i due quadri e relativi premi per sè. 2019

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva eminentemente benefica, sulle mucose dell'organismo umano, guidato da questo principio scientifico fabbrica un **Estratto di Catrame** valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi resultati mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il *Catrame Paneraj* fu analizzato e lungamente sperimentato negli Ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno *dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame*, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificano addirittura un rimedio - *prezioso - miracoloso* e *provvidenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro*, le *tossi ostinate*, e la *tisi incipiente*. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta lo appetito.

Le specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle principali farmacie del Regno. 17996 F

SIFILIDE

Pillole e sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e all'iodio senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, comp. spese postali. Deposito presso il Dr. Gaetano Iovine, via Cirillo, n. 3, Napoli. 839 N

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialissima dei **mali nervosi**. Vasetto L. 1,50 e 2. 1344 F

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro galvanica. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — J. MAZERON, Chir. M. Via Po, 27, p. p. Torino. 1771 T

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento
FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano
(fuori P. Genova — Telefono 487)
Industria nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

CANDELE DI CERA della Colonia Eritrea

Qualunque dimensione sempre pronta.
75 cent. la libbra di 800 grammi. Imballaggio gratis per la provincia. Sconto per chiese.
A. R. GROUND E C.°
N. 129 - Via Salvator Rosa - NAPOLI 2828 N

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del Prof. Ursummando. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo Lire Quindici in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso A. Ursummando, via Nolana, N. 25, 2° piano, Napoli. 423 N

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze